SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 Num. 25 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-945

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 29-30 Gennaio 1940 XVIII — In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La strada d'acqua: Torino-Milano-Trieste

L'idrovia del Po

I due aspetti del progetto - Tre milioni e mezzo per chilometro - Confronti col Reno - Le future tariffe

Milano, lunedì sera.

L'inaugurazione dei lavori di sistemazione dell'Adda, là dove si stacca dal Lago di Como, avvenuta settimane or sono alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, Adelchi Serena, ha rimesso sul tappeto il grandioso problema dell'idrovia del Po, secolare sogno che soltanto il Fascismo ha posto sul terreno della realtà. E' superfluo dimostrare come la navigazione interna sia il più efficace, meno costoso e più autarchico dei mezzi di trasporto e non per nulla Nazioni come la Germania, la Svizzera e la Francia tendono incessantemente a migliorare le vie fluviali esistenti ed a crearne di nuove.

Cifre e date

L'Italia settentrionale conta nel Po, il maggior fiume della penisola, una linea diretta, pressochè demarcata dalla natura, e se si considera che la sua piena efficienza per la grande navigazione fu preventivata per un sacrificio di 45 milioni annui, da ripartire tra lo Stato e le Provincie ed i Comuni direttamente interessati, si vedrà come questo sacrificio sia minimo in confronto ai numerosi vantaggi che si potranno conseguire. La realizzazione della intera idrovia dal Lago Maggiore a Venezia e Trieste fu sempre divisa in due tappe: l'una per la congiunzione di Milano con Venezia, l'altra per la congiunzione di Milano con il Lago Maggiore. La linea da Milano a Venezia misura 380 chilometri, dei quali ben 190 sono già stati sistemati e sono in esercizio; com'è in esercizio il canale litoraneo per Monfalcone che, prolungato di sette chilometri, raggiungerebbe Trieste. Per completare la linea del Po sino alla Foce dell'Adda col canale che dovrebbe percorrere la Lombardia e raggiungere il porto di Milano, ricostruito per la bisogna, è preventivata la spesa di 600 milioni da ripartire in trentacinque annualità.

Questa cifra non deve spaventare, anche perchè non tutta va addebitata ai lavori per l'idrovia, ma in buona parte va spesa per quella indispensabile sistemazione del fiume nel tratto Foce Mincio-Foce Adda richiesta per la difesa delle sponde e dei terreni rivieraschi spesso soggetti alle inondazioni provocate dalle piene. Opera più ardita si presenta quella del canale Milano-Foce Adda, non però insormontabile nè per il preventivo tecnico, nè per quello finanziario, che comprenderebbe una spesa media inferiore ai tre milioni e mezzo per chilometro con un totale di 200 milioni. La camionale Serravalle-Genova ha avuto un costo chilometrico quasi uguale ed i benefici che ne risultarono sono arcinoti a tutti.

Manca invece il progetto definitivo del canale che unirebbe Milano al Lago Maggiore. Ma per questa unione si è sempre calcolato sui lavori di regolazione del Lago imposti da necessità agricole e industriali che devono provvedere a una parte della linea; si è sempre calcolato sulla trasformazione degli impianti di forza motrice sulla sponda sinistra del Ticino nonchè sui canali esistenti; calcoli per i quali la distanza da superare si ridurrebbe, in definitiva, ad una quindicina di chilometri con un dislivello già vinto per la metà. Orbene, la cerimonia di settimane or sono di Olginate, sulla sponda dell'Adda, entra a far parte di quel vasto sistema di congiunzione fluviale che è richiesto per Milano e sollecita, in certo senso, anche il progetto esecutivo del canale che dovrebbe unire Milano col Lago Maggiore.

Un porto già attrezzato

Non sono, adunque, spese enormi quelle che potrebbero realizzare una delle idrovie più efficienti e grandiose di Europa; anzi son da riguardare come modeste sia in rapporto ai vantaggi incommensurabili, sia in rapporto a quelle sostenute per idrovie straniere per le quali si dovettero vincere ostacoli di natura quanto mai difficoltosi. Si noti, alla fine, che la linea del Po sbocca ad un porto, come quello di Venezia, già attrezzato stupendamente non soltanto per la navigazione marittima, ma pure per quella interna: difatti nel 1937 il movimento di Venezia per la navigazione interna è stato di 1.422.734 tonnellate. La linea del Po sbocca in un porto che trova già in esercizio circa 1600 chilometri di vie d'acqua, vasta rete secondaria a favore della principale.

Una domanda pratica che affiora è spesso questa: quali potranno essere i noli sulla futura idrovia del Po? Qui si potrebbe dar la stura a calcoli laboriosissimi, naturalmente basati sull'entità del traffico prevedibile e sull'ammontare delle spese di esercizio presunte. Ma troppi elementi sono tuttora indeterminati e il calcolo porterebbe a risultanze di scarsa consistenza pratica. Dati sicuri sono però forniti dalle esperienze di altri Paesi; ad esempio in Francia i noli medi della navigazione interna stanno, rispetto a quelli ferroviari, come 1 a 2,95; in Belgio come 1 a 3,10; in Germania come 1 a 3,36. Si può desumere, quindi, grosso modo, che il trasporto mediante la navigazione interna costi circa un terzo di quello per via ferroviaria.

Un confronto più minuzioso ci offre la rete francese. La quale presenta nel complesso condizioni assai meno favorevoli della futura linea del Po, sia perchè quasi totalmente limitata a navigli della portata di 300 tonnellate, sia perchè le condizioni di navigabilità, il numero delle conche, i dislivelli frequenti, aumentano considerevolmente il costo d'esercizio. Il prezzo medio della tonnellata-chilometro è di franchi 0,095 prezzo pagato dagli utenti, poichè lo Stato si accolla tutte le spese di manutenzione delle idrovie e non percepisce alcuna tassa.

Lusinghiere prospettive

I risultati di un viaggio del battello fluviale Gallia, da Rotterdam a Basilea e ritorno, con 610 tonnellate di merce nel percorso ascendente e 120 tonnellate nel ritorno, sono stati i seguenti: costo medio dei due viaggi lire 0,0315 per tonnellata-chilometro; velocità media giornaliera 60 chilometri nel viaggio di andata e 120 in quello di ritorno. Se il percorso a ritroso si fosse dovuto compiere a vuoto, il costo sarebbe stato di lire 0,0378 per tonnellata-chilometro. Questi dati sono particolarmente interessanti per noi, dato che le condizioni in cui si svolge la navigazione sul Reno sono molto vicine a quelle che presenterà la progettata linea del Po.

Dai dati esposti e dalle precise considerazioni dei tecnici si possono trarre, di conseguenza, delle lusinghiere prospettive che non mancheranno di interessare quanti si servono del comparto dei trasporti. I costi d'esercizio della nostra idrovia non potranno superare il terzo delle tariffe ferroviarie e molto probabilmente saranno, anzi, minori. Ciò dovrebbe favorevolmente incidere su ogni campo commerciale, non appena i primi barconi solcheranno i canali creati dalla mano dell'uomo e fiotteranno sulla corrente impetuosa del maestoso Po.

Betra

ROOSEVELT

Il Presidente degli Stati Uniti fotografato mentre pronuncia un discorso all'apertura della Barrera americana.

Osservatorio

Dall'alto di un osservatorio militare del complesso della Maginot, un soldato ispeziona l'orizzonte con un binocolo.

VITTO DI GUERRA

L'uomo è l'unico animale che mangia anche quando non ha più fame e che riceva piaceri più o meno astrusi e violenti dai veleni destinati ad ucciderlo.

Oggi che il clima di guerra ci costringe alla saggezza, non sarà male ricordargli qualche verità fondamentale.

La carne ci fornisce soprattutto albumina (contenuta del resto anche nei pesci, nelle uova, nel latte, nel formaggio, nel pane, nei legumi secchi ecc.).

Ora, l'albumina non entra che in parte minima nel nostro bilancio nutritivo. Essa non genera forza come la fecola e lo zucchero, nè il calore animale come i grassi. E' utile soltanto per sostituire quella che consumiamo ed è minima. Ingerendone di più, fabbrichiamo acido urico ed altri prodotti consimili che ci portano diritti verso la gotta, inferno della vecchiaia. La carne serve tuttavia come tonico del sistema nervoso, alla stregua del caffè, del tè o dell'alcole.

Il caffè, sia detto inciso, non contiene alcun elemento nutritivo. Chi volesse vivere di solo caffè morrebbe di fame in brevissimo tempo.

I tre prodotti summominati rialzano la pressione sanguigna, sono quindi stimoli e non vera e propria sostanza. L'adolescenza, sì, ha un serio bisogno di albumina, come materiale costruttivo; i vecchi non ne hanno affatto bisogno. A questi, occorrono fosfati, perchè ne perdono, e li possono trovare nel latte, nei pesci, nelle uova. La carne è inutile per i sedentari, i cenobiti e i reclusi mentre è indispensabile per i combattenti.

Io non sono un tecnico dell'alimentazione umana e non credo necessario alla tecnica stretta.

Ogni corpo ha i suoi gusti, i suoi bisogni e una particolare reazione ai cibi che ingerisce. I prosciutti di cane e i giovani topi cari al palato cinese ci fanno fremere di nausea al solo pensarci. Ma se ho distillato da articoli competenti le conclusioni di cui sopra, vuol dire che, almeno istintivamente, ci credo. Mi conforta in questa fede un antico proverbio orientale che dice: «Un quarto di quanto noi mangiamo basta alla nostra vita: il resto serve per far vivere i medici».

Antonucci

Per i lavoratori reduci

Trasferimento alle località ove è richiesta mano d'opera

Uno speciale apprendistato per coloro che mancano di qualifica

Dichiarazioni di Capoferri sull'accordo

Roma, lunedì sera.

L'accordo fra la Confederazione Fascista degli Industriali e la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, inteso ad intensificare l'azione per il riassorbimento dei lavoratori dell'industria reduci dall'Africa e dalla Spagna, reso noto l'altro giorno dal «Foglio di Disposizioni» del Partito, conferma ancora una volta la sollecitudine degli organi sindacali verso quelle categorie di lavoratori che si sono rese benemerite della nazione, sollecitudine che anch'essa si inquadra nell'azione di giustizia sociale voluta dal Duce.

Il presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, cons. naz. Capoferri, ha fatto al riguardo alcune dichiarazioni sull'accordo. Egli ha detto:

«Esaminando il problema del riassorbimento dei lavoratori dell'industria disoccupati reduci dall'Africa e dalla Spagna, problema in rapida via di soluzione per il fervore appassionato di tutti gli organi del Regime — in testa il Partito, — che guardano con particolare affettuosità i lavoratori che hanno combattuto, occorreva superare due difficoltà.

«La prima era rappresentata dalla impossibilità di collocamento di lavoratori residenti in provincie di poca attività; la seconda era costituita dalla mancanza di qualifica da parte della maggioranza dei lavoratori.

«L'accordo risolve l'una e l'altra difficoltà. Infatti i lavoratori dell'industria, reduci e disoccupati, verranno assegnati a provincie che abbiano capacità di assorbimento, mentre per i lavoratori mancanti di qualifica l'accordo prevede l'assunzione in qualità di apprendisti, riducendo di un terzo il periodo di apprendistato.

«Il lavoratore troverà così nell'officina anche la sua scuola.

«La qualificazione del lavoratore sarà naturalmente facilitata se lo stesso lavoratore si renderà conto che, soltanto acquisendo quelle nozioni tecniche utili a una sua specificazione, potrà realmente crearsi un avvenire.

«L'accordo tende appunto a risolvere il riassorbimento dei lavoratori dell'industria reduci e disoccupati in modo definitivo ed è inspirato a quella giustizia sociale che vuole il benessere dei lavoratori e di conseguenza delle loro famiglie, benessere che è garanzia per le immancabili fortune dell'Italia fascista».

La circolazione delle auto ripristinata nell'Impero

Roma, lunedì sera.

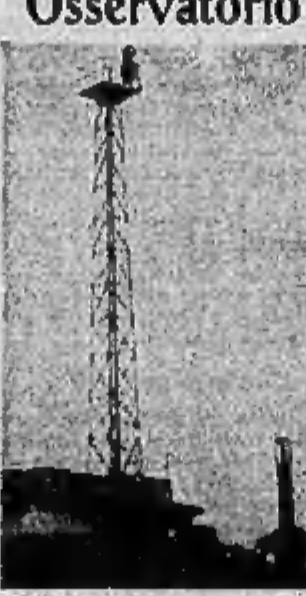
Dal 1° febbraio sarà ripristinata nell'Impero la libera circolazione degli autoveicoli che siano in regola con il pagamento della tassa di circolazione. La vendita della benzina sarà razionata mediante buoni di prelevamento. Ogni buono sarà diviso in tagliandi da 10 litri ognuno per le automobili e da 5 litri per le motociclette. Il carburante potrà essere consumato secondo la necessità dell'utente. La assegnazione mensile di carburante è la seguente: Autovetture litri 80; autofurgoncini e motofurgoncini di portata non superiore ai cinque quintali, litri 30; motociclette e motocarrozzette, litri 10.

Resta invariato per gli autocarri quanto stabilito per la circolazione e il rifornimento dei carburanti.

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«*Nulla da segnalare su tutti i fronti*».

Le armate russe nuovamente in pericolo

I finnici balzano al contrattacco a nord-est del Làdoga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, lunedì sera.

Fino a stamane la situazione sui vari fronti del conflitto russo-finlandese non era granchè mutata, tanto che il Bollettino del Quartier Generale finnico poteva così riassumere la situazione:

«Attività terrestre: Sull'Istmo della Carelia, nulla di nuovo. A nord-est del Lago Làdoga gli attacchi nemici sono stati più deboli che nei giorni precedenti. Le truppe sovietiche hanno avuto parecchie centinaia di morti. I Finlandesi hanno distrutto una colonna di trasporti sovietica, che comprendeva circa 200 cavalli ed hanno egualmente distrutto tre carri armati. Nel settore di Aittojoki viva attività di pattuglie da ambo le parti e tiri di artiglieria. In direzione di Domantsi i finlandesi hanno respinto un attacco nemico, lanciato con assai deboli forze. Nel nord, niente da segnalare.

«Attività navale: Attività delle batterie costiere e della fanteria della difesa costiera sulle ali del fronte terrestre.

«Attività aerea: Durante la giornata di ieri il nemico ha sorvolato il nord della Finlandia con forze aeree poco numerose. Gli aeroplani sovietici da bombardamento hanno bombardato Savukoski, Nuima, Soikamo e Lieksa. Dalle informazioni giunte finora una persona è rimasta uccisa. Durante la giornata di ieri sono stati abbattuti tre aeroplani sovietici».

Stamane, però, si apprende che una nuova situazione si è venuta delineando a nord-est del Lago Làdoga, dove, come è noto, nelle settimane scorse, già numerosi reparti russi sono stati decimati.

In quel settore, infatti, le forze finlandesi, dopo aver fronteggiato per otto giorni consecutivi l'offensiva dei russi, sono passate al contrattacco stanotte, avanzando su diversi punti, senza che le Divisioni dell'Armata rossa, seriamente provate, possano opporre resistenza.

Se l'azione, attesa da qualche giorno ed ora iniziata, avrà felice seguito, v'è da credere che anche questo delicatissimo settore del fronte possa venire per un po' di tempo ripulito dalla minaccia russa.

Novità, frattanto, sono previste nell'estremo Nord, poichè i già accennati altra volta movimenti russi da Pètsamo verso il sud si vanno accentuando e gli aerei da ricognizione finlandesi hanno potuto rilevare il concentramento di sempre nuove truppe provenienti da Murmansk. Non si riesce, però, ad attribuire a quest'azione altro intento se non quello di alleggerire la pressione delle truppe russe impegnate tra Salla e Markajarvi.

Dalla Carelia, poi, si ha che i grossi calibri delle batterie costiere finlandesi nell'isola di Koivisto hanno bombardato incessantemente le linee ferroviarie e le strade di comunicazione immediatamente dietro le linee russe, riuscendo a spezzare il concentramento di truppe sovietiche.

Circa lo stato d'animo dei soldati moscoviti è, infine, interessante ricordare quanto, interrogati dal corrispondente in Finlandia del giornale Svenskadagbladet, alcuni prigionieri di guerra hanno dichiarato: «Non abbiamo nulla da difendere e non sappiamo perchè veniamo inviati al macello».

Un altro gruppo di prigionieri, che aveva fatto parte di un distaccamento di sciatori, ha dichiarato di essere stato inviato al fronte dopo soli otto giorni d'istruzione. Alcuni di essi, poi, non avevano alcuna idea della posizione occupata dalla Norvegia in Europa.

Stamane: 2 allarmi ad Helsinki

Helsinki, lunedì sera.

Due allarmi sono stati dati stamane, uno dalle nove alle dieci e cinquanta minuti e l'altro dalle undici e trentacinque alle undici e cinquanta. Non sono stati scorti apparecchi nemici, ma è stato inteso il caratteristico rumore delle mitragliatrici.

Collisione di piroscafi nel porto di Oslo

Oslo, lunedì sera.

Il vapore svedese *Malaren* di 2700 tonnellate e il piroscafo norvegese *Bauta* di 1700 sono entrati in collisione nel fiord di Oslo, al largo di Filtvedt.

Il *Bauta*, trovandosi in imminente pericolo di affondare in seguito alla avaria riportata allo scafo, è stato portato in secca.

Il piroscafo *Malaren* è entrato coi propri mezzi nel porto di Oslo. Fortunatamente non si deplorano vittime.

PRO FINLANDIA

Eccezionali aste organizzate a Stoccolma

Parigi, lunedì sera.

Si ha da Amsterdam che in una delle vie principali di Stoccolma è stato aperto un magazzino di antichità. Ma non si tratta di uno dei soliti antiquari. Fin dall'apertura del negozio tutta l'alta società della città si affollava intorno a due venditori che non erano altri che i Principi Guglielmo e Bernadotte. Questo magazzino è infatti la filiale del comitato finlandese e un nuovo mezzo per procurare all'alta società svedese la possibilità di aiutare la Finlandia. Nella vetrina del magazzino si legge: «Venite tutti ad acquistare a profitto dei centri di soldati finlandesi».

Da ogni parte della Svezia i doni più imprevisti affluiscono a quel magazzino. Degli sportivi hanno inviato le loro collezioni di coppe e di medaglie vinte nelle gare. Vecchie signore si presentano con canestri pieni di antiche porcellane. Spille d'oro e di argento, orologi antichi e molti anelli fra i quali dei ricordi di fidanzamento vengono offerti.

Una signora ha offerto perfino un magnifico merletto del 17° secolo. Tutti questi oggetti sono passati da vari esperti al momento in cui vengono presentati a degli attori, attrici e artisti che rimangono in permanenza dietro al banco come semplici impiegati di magazzino.

D'altra parte una grande vendita di libri a profitto della Finlandia avrà luogo fra qualche giorno a Stoccolma e si annunzia già che questa vendita costituirà un evento per il mondo librario. Manoscritti rari che non si sono mai voluti mettere all'asta verranno infatti messi in vendita a profitto della Finlandia.

Le acque danesi invase dai ghiacci

14 ore di navigazione per superare 9 miglia

Copenaghen, lunedì sera.

Le grandi difficoltà causate dai ghiacci incidono sempre più, di giorno in giorno, sulla navigazione nelle acque danesi.

Stamattina, uno dei battelli che fanno servizio nel Gran Belt ha impiegato quattordici ore per compiere il viaggio di otto o nove miglia che normalmente dura un'ora.

Il servizio tra Copenaghen e Malmoe è già stato interrotto questa mattina.

Un treno carico di operai si rovescia presso Osaka

Duecento morti e ottanta feriti

Tokio, lunedì sera.

Secondo un comunicato ufficiale, duecento persone sono rimaste uccise in un grave incidente ferroviario avvenuto presso la stazione di Osaka stamattina. I feriti ammontano a 79 e sono tutti gravissimi.

Pare che si tratti di un treno suburbano che, deviando, sarebbe caduto da una scarpata rovesciandosi. Il treno era occupato per la maggior parte da operai.

Logica e strategia

Sino a quando i tedeschi riceveranno ferro dalla Svezia e petrolio dalla Romania essi devono desiderare la pace in Scandinavia e nei Balcani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

L'iniziativa militare (dichiarazione di Daladier e di Churchill) i franco-inglesi la attendono da parte dei tedeschi. Alle ipotesi seguono gli allarmi. Le direttive previste sono le seguenti: attacco alla Maginot, invasione delle pianure belgo-olandesi, azione in Scandinavia, avanzata nei Balcani.

* *

Nel 1914 vi era sproporzione di potenza, sfavorevole alle prime, tra fortezze ed artiglieria. Un esempio si è avuto a Liegi, ma un'azione successiva su Verdun fallì, malgrado la concentrazione dei mezzi di attacco. Nel 1940 la situazione è diversa. I mezzi difensivi hanno fatto maggiori progressi di quelli offensivi. Le fortezze della Maginot come quelle della Sigfrido, se difese da eserciti valorosi e da capi intelligenti, sono insuperabili. A meno che l'uno o l'altro esercito disponga di artiglierie ed esplosivi di efficacia superiore di quanto sinora la tecnica di guerra abbia reso noto.

* *

Un'azione militare contro la Scandinavia o nei Balcani può avere grande importanza per i russi, non per i tedeschi.

Quali vantaggi può trarre la Germania da un'azione contro la Svezia? Garantirsi del ferro e del nikel. Ma ferro e nikel le sono regolarmente venduti dalla Svezia e dalla Norvegia nella misura disponibile ed arriva regolarmente nei porti tedeschi attraverso il Baltico. Diverso sarebbe la situazione se la Scandinavia diventasse un centro di passaggio di truppe franco-inglesi, sia pure dirette in aiuto della Finlandia. Perchè lo Stato Maggiore alleato, anche in tal caso, non potrebbe dimenticare che il principale e più temibile nemico, dal punto di vista militare, è la Germania e non la Russia.

* *

Discussioni ed allarme hanno suscitato a Londra ed a Parigi i nuovi accordi conclusi fra Berlino e Bucarest per una maggiore e più regolare consegna del petrolio romeno. La notizia è invece tranquillante. Un'avanzata dell'esercito tedesco nei Balcani è soltanto un inutile spreco di forze. Anche in questo settore, come in Scandinavia, i tedeschi non avrebbero altro vantaggio che il controllo di materie prime industriali ed agricole. Se queste materie prime il Reich le riceve attraverso accordi economici, un'azione militare non solo è superflua ma dannosa ai rifornimenti. Quanto ai petroli romeni — il petrolio è la più grave lacuna del regime autarchico del Reich — vi è un limite non superabile per le consegne: la possibilità dei trasporti. Questo limite probabilmente è quello fissato dagli accordi [illegible]-romeni.

* *

L'invasione belga-olandese (dato che i tedeschi vogliano correre il rischio politico e militare) appare dal punto di vista logico la soluzione più probabile. Per terra offre la possibilità di impegnare grandi battaglie; per mare, in caso di successo, dà alla Germania il possesso di importanti basi contro la Gran Bretagna. A queste conclusioni giungono — esaminando la situazione esclusivamente da un punto di vista strategico — alcuni studi pubblicati dalla stampa neutrale. Ma è possibile che i tedeschi restino — dopo essersi assicurati nei limiti del possibile i rifornimenti dalla Russia, dalla Scandinavia e dai Balcani — sulla difensiva, lasciando ai franco-inglesi onore ed oneri dell'attacco.

* *

I franco-inglesi non possono sfondare la linea Sigfrido. Se anche vi riuscissero troverebbero di fronte un esercito superiore al loro. La base dell'azione franco-inglese si svolge sul terreno economico. Non i tedeschi ma i franco-inglesi possono quindi avere interesse in Scandinavia, nei Balcani e nel Caucaso di tagliare, con operazioni militari, i rifornimenti di materie prime al nemico.

Un fortino della Sigfrido

Nel passaggio invernale, un fortino della linea Sigfrido emerge con la sua cupola corazzata.

Dopo 20 settimane

A Berlino si registra un bilancio di guerra attivo

La situazione militare e diplomatica - Raffronti con la posizione degli avversari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La polemica anti-inglese dei giornali tedeschi, che da qualche tempo si nutriva esclusivamente di smentite e contro accuse circa la questione della estensione del conflitto ai paesi neutri dell'ovest, del nord e del sud est, appare ravvivata, in questi ultimi giorni, da più concreti elementi.

Se non si abbandona l'accusa, poco alla volta chiaramente lumeggiata dalla realtà dei fatti, che l'Inghilterra punta decisamente sull'allargamento del fronte di guerra in altri settori, non ci si preoccupa ormai più da parte tedesca di reagire contro la solita campagna di menzogne, con cui gli avversari si sforzano di seminare l'inquietudine fra i neutri. Oggi come ieri infatti le frontiere del Belgio e dell'Olanda, così come quelle della Svizzera e della Romania sono assolutamente intatte.

Dopo cinque mesi

Si tratta invece di fare il punto di quella che è, avvicinandosi la scadenza del quinto mese di guerra, la situazione militare diplomatica dei due gruppi belligeranti.

Mentre l'avversario crede di poter continuare a gettar la polvere negli occhi, affermando gratuitamente che è nel futuro che si affermerà la sua superiorità — ed in proposito caratteristico è l'ultimo discorso di Churchill, il quale esalta, con un impeto di fantasia degno di Wells, l'immaginoso «bombardiere di Berlino», le vittorie che l'aviazione britannica ripeterà... nell'avvenire — la Germania si preoccupa di parlare unicamente col linguaggio delle cifre. Queste cifre dimostrano, per riferirci in modo speciale al campo navale, a cui per l'appunto accennano gli ultimi bollettini dell'Alto Comando tedesco (gli inglesi si sono fatti da qualche tempo silenziosi su questo argomento) come la guerra dei sottomarini e delle mine continue implacabili e con considerevoli successi come aleatoria sia la sicurezza promessa al naviglio dei neutri col sistema dei «convogli», il quale — lungi dal costituire il toccasana esaltato tanto dagli inglesi — è invece, secondo la cruda espressione usata stamani dalla *Voelkischer Beobachter*... il mezzo più sicuro a cui possono ricorrere le navi neutrali per andare a fondo.

L'arma con cui la Germania ha risposto al blocco inglese rimane dunque estremamente efficace, e ciò spiega — commentano i giornali tedeschi — come, anche in questo caso, il signor Churchill si veda costretto a promettere la luna al suo pubblico, affermando sfrontatamente che la Germania è ormai ridotta alla metà dei sottomarini che aveva all'inizio della guerra e che sta per perdere anche questi ultimi.

E per quanto riguarda le forze allineate in campo terrestre — come pure l'aviazione da bombardamento — le cifre ci insegnano ancora — e sono cifre che nessuno può seriamente pensare di contestare — come la superiorità della Germania sia attualmente nettissima. Diciamo subito come il fatto che da parte tedesca si insista espressamente su questo aspetto della situazione militare sembri tale da avvalorare sempre più la supposizione che, entro un prossimo futuro, sarà la Germania stessa a ricercare, o per via terrestre o per via aerea, la decisione campale.

I diplomatici

Dal punto di vista diplomatico i giornali tedeschi, pur essendo assai più riservati nella loro analisi della situazione, non mancano di accennare a quello che è ormai un fatto incontestabile per tutti gli osservatori imparziali, e cioè, che le speranze degli alleati sono destinate a tramontare: l'aiuto cioè delle Potenze neutrali non solo, ma anche che gli Stati Uniti non scenderanno in campo contro la Germania.

Questo spiega ancora, sottolineano i giornali tedeschi, come da una parte ogni pressione ed ogni minaccia degli alleati non faccia presa sui neutrali e come, dall'altra, gli Stati garantiti, come la Romania, siano insofferenti delle interessate sollecitazioni dei garanti.

Ci si domanda poi, da parte tedesca, se la Turchia, dal canto suo, accetterà in definitiva il pericoloso compito assegnatole dagli alleati di tentare di effettuare una apertura nel settore sud orientale; non si manca in fine di registrare, con grande soddisfazione, quel ripetuto sintomo di rilassamento che si manifesta nella compagine dell'Impero britannico, dal sud Africa al Canadà ed alle India.

I giornali tedeschi si dimostrano convinti che questi sintomi non possono che andar sempre più concretizzandosi, così da costituire già sin da ora nel bilancio della situazione politica dei primi cinque mesi di guerra altrettanti punti che vanno al passivo dell'Inghilterra.

Guido Tonella

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Inverno d'eccezione

La "Merla,, è morta

Sono incominciati oggi i tre giorni della « Merla » vale a dire quelli che dovrebbero essere i tre giorni più freddi dell'inverno: 29, 30 e 31 gennaio: essi dovrebbero aprire il passo al « febbraio il curto — che è peggio del turco ». Possiamo invece affermare e constatare che la povera Merla, per questa volta almeno, è morta: nè oggi nè per i due giorni seguenti si farà sentire. Non saranno di sicuro questi i tre giorni più freddi dell'inverno.

I nostri lettori si ricordano di quello che abbiamo scritto su queste colonne i giorni 23 e 25 di questo mese e cioè che il freddo si sarebbe mitigato ed il 25 avrebbe incominciato un miglioramento della temperatura, sino almeno al prossimo ultimo quarto della Luna: e l'ultimo quarto della Luna di gennaio è appunto dopodomani, mercoledì, ultimo giorno del mese. I fenomeni dei giorni precedenti ci autorizzavano a fare tali deduzioni: le quali si sono effettivamente realizzate. La temperatura che il 24 era ancora sotto zero o a zero, il 25 si è portata a tre gradi sopra zero, per continuare a progredire. Ieri, domenica, era infatti a 5,5 sopra zero e questa mattina segnava 6 gradi sopra zero. Progresso adunque e miglioramento stabilizzatosi. Non possiamo ancora definire le caratteristiche delle prossime fasi, per cui dobbiamo attendere che si verifichi mercoledì l'ultimo quarto della Luna e poi ne riferiremo.

Questi tre giorni di Merla non contano tra i freddi dell'attuale inverno, che pure fu assai crudo e che ci riserba ancora delle giornate poco simpatiche. Tuttavia questa tendenza del tempo è in correlazione con ciò che dicevamo giorni or sono e cioè che una notevole umidità era in vista e che quest'anno avremo una primavera precoce, dato il forte anticipo del plenilunio di marzo. Dopo la metà di marzo (ne siano lieti coloro che col 15 marzo andranno spento il termosifone) non si avranno più giornate fredde invernali, ma temperate e miti, preludio primaverile. Tuttavia i fenomeni già ora manifestatisi, ci autorizzano a ritenere che le giornate coi 12 gradi sotto zero, come fu nel mese corrente non ritorneranno neppure nel febbraio imminente. Sarà un febbraio invernale ma non tremendo e sopportabile.

La festa della neve a Bardonecchia

Ai concorsi delle slitte addobbate partecipanti alla Festa della neve, organizzata dal nostro Dopolavoro Provinciale e svoltasi ieri a Bardonecchia, quella del Dopolavoro di Perosa Argentina si è classificata prima.

Ballo dei Granatieri di Sardegna

I Granatieri di Torino, appartenenti al Reggimento Granatieri di Sardegna comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte, organizzeranno per la sera del 3 febbraio p. v., nei locali del Circolo Militare del Presidio, via Arsenale, un grande ballo a favore del loro costituendo Dopolavoro. Il vice-Podestà, conte Ferretti di Castelferretto, comandante il battaglione « Piemonte », presiederà il trattenimento al quale hanno annunciato l'intervento le massime Autorità cittadine. I biglietti sono in vendita presso il comando di Compagnia in corso Galileo Ferraris 33 e il Circolo Militare.

Il Nunzio Mons. Cento a Torino

Mons. Cento, Nunzio Apostolico nel Venezuela, è ritornato per qualche tempo nella sua Aosta per rivedere i suoi e concedersi qualche riposo. Ripartirà, l'altro giorno, per Roma sta per ritornare alla sua residenza.

Risposte al "referendum-colosso,,

Seicentocinquantamila ascoltatori hanno già detto stamane che cosa preferiscono alla radio

Fra sessanta ore saranno ottocentomila

Alla mezzanotte di posdomani, mercoledì, si conclude una delle più grandi inchieste fra il pubblico che mai sia stata fatta da un'ente privato: il « referendum » della radio. Alla mezzanotte di posdomani, 800.000 questionari saranno inviati agli organizzatori di questo colossale censimento delle opinioni, dei gusti, delle preferenze, delle aspirazioni dei radioascoltatori italiani. Sì, ottocentomila (e la cifra sola sbalordisce), poichè, a stamane, circa seicentocinquantamila schede si sono già ammucchiate sui tavoli degli esaminatori del « referendum ».

Se si calcola che gli abbonati alle radioaudizioni sono un milione, si può constatare come la partecipazione al concorso bandito due mesi e mezzo fa sia quasi totalitaria e, se si considera che ogni questionario rispecchia il giudizio e il voto di un'intera famiglia (chi, infatti, è solo ad ascoltare la radio in una casa?), si fa presto a capire di trovarsi in presenza dell'opinione espressa e firmata di almeno quattro milioni di persone.

Come vedete, si tratta di una cosa gigantesca e, prima ancora di compiacersi per il completo successo dell'iniziativa, è bene prepararsi a considerarne l'enorme importanza e a studiarne i risultati, onde trarre preziosi rilievi su quello che è il modo di vedere o di pensare di vasti strati del pubblico su determinati argomenti e su ben precisati generi culturali o ricreativi. L'esame attento di quelli che saranno i dati consuntivi del « referendum » sarà argomento che non dovrà soltanto interessare i compilatori dei programmi radiofonici, ma tutti coloro che, per qualsiasi motivo, devono avere contatto con la gran massa del pubblico.

Che cosa chiede il questionario?

In attesa, pertanto, di sapere che cosa uscirà da questo censimento radiofonico, vediamo ora, a una sessantina d'ore dalla sua conclusione, che cosa esso è e come procede.

Due mesi e mezzo fa, il nostro ente radiofonico ha inviato ai suoi abbonati un questionario, mettendo in palio la bella cifra di 700 mila lire in Buoni del Tesoro da sorteggiarsi, suddivisa in oltre ottocento premi (100 mila lire per il primo premio), fra coloro che ad esso avessero risposto, risultando regolarmente abbonati alle trasmissioni per il 1940. L'iniziativa era interessante, poichè le richieste del questionario erano numerose, precise e riguardanti gli argomenti più importanti dei programmi radio. Ci si attendeva, quindi, da essa un buon esito, sia propagandistico che ammaestrativo. Fino alla fine di dicembre si andò avanti considerando le decine di migliaia di risposte pervenute, sul « buon esito », ma gennaio ha violentemente mutato aspetto alla manifestazione e il vertiginoso salire dei concorrenti ha trasformato il buon esito in clamoroso successo e il « referendum » in autentico plebiscito. Avvicinandosi la data di chiusura (31 gennaio), il ritmo dell'arrivo delle schede ha assunto una tale e così crescente intensità che adesso si marcia sul passo di 45-50 mila arrivi giornalieri di questionari riempiti. E' così che si può già ora quasi giurare sugli « ottocentomila » di cui s'è parlato sopra.

Che cosa chiede il questionario? La maggior parte di voi già lo sa: la risposta, affermativa o negativa, a 26 quesiti su altrettanti argomenti solitamente programmati; l'indicazione della professione e della sede dell'abbonato, delle ore in cui ascolta le trasmissioni, delle stazioni a cui più porge attenzione, del numero e dell'età delle persone che si raccolgono con lui attorno all'apparecchio. Tutto questo, per la parte obbligatoria. Per la parte facoltativa, invece, è lasciata libertà al concorrente di esprimere desideri su argomenti da mettere in programma, di denunciare eventuali difficoltà di ricezioni, di esternare le sue preferenze su attori, cantanti, direttori d'orchestra, ecc. ecc., di fare proposte e commenti.

La massa dei radioascoltatori ha accolto la scheda con entusiasmo e la cura con cui a tutti i quesiti posti si risponde dai più dimostra come da ognuno dei partecipanti il « referendum » sia stato preso sul serio. Il che è anche logico, se si pensa che il pubblico della radio, pur essendo il più numeroso di qualsiasi manifestazione, è il solo a non aver il modo di esprimere il suo parere su quanto gli viene offerto e che, quindi, ha colto la scheda del concorso come il mezzo per far sentire la sua voce. A teatro gli spettatori esternano subito il loro giudizio applaudendo o... infischiandosene, al cinema affluendo alle biglietterie o disertandole, alle manifestazioni sportive clamorosamente esaltando i protagonisti o ferocemente abbattendoli. Alla radio niente: se sei contento, non puoi far altro che dirlo alle persone di casa; se quel che senti non ti piace affatto, non ti resta che girare la chiavetta. Il che è un po' poco.

Ed è un po' poco anche per gli organizzatori dei programmi, che devono lavorare al sicuro, è vero, dai fischi, ma anche senza la guida e la soddisfazione degli applausi. Ci sono, siamo d'accordo, le lettere di protesta o di assenso dei radioascoltatori che si pigliano la briga di inviarle, ma non bastano ad istruire su quelle che sono le opinioni della massa.

Trecento impiegati al lavoro

La quasi totalitaria partecipazione degli abbonati al « referendum » viene, quindi, a squarciare il velo divisorio dello spazio fra organizzatori e pubblico; viene a costituire un improvviso legame fra chi sta dinanzi al microfono e chi ascolta. A esame dei questionari compiuto, infatti, si potrà sapere a quali programmi va la maggioranza dell'interesse, a quali si rivolgono con particolare predilezione determinate categorie di persone e il pubblico di certe regioni, quali sono le iniziative che più vengono auspicate e quali i desideri della massa o di particolari ceti. Da tutto il mastodontico cumulo di giudizi, di idee, di proposte verranno facilmente tratte utili indicazioni per la compilazione e l'orario dei programmi.

A tutto questo si potrà arrivare solo grazie all'inatteso fervore con cui la massa ha risposto al « referendum », giacchè, se poche fossero state le risposte, incerti e incompleti sarebbero stati gli insegnamenti.

Se, però, una piena soddisfazione offre un tale successo, questo impone anche un lavoro enorme per l'esame dei questionari. Abbiamo voluto andar a ficcare un po' il naso nei locali ove tale lavoro viene compiuto e ce ne siamo andati con la testa piena di cifre a molti zeri e con la visione di pile interminabili di questionari impacchettati, aperti, controllati, schedati, esaminati, suddivisi per località e categorie, archiviati e numerati. Oltre trecento impiegate ed impiegati lavorano continuamente, sotto la direzione del capo del servizio propaganda e sviluppo del nostro ente radiofonico, ad esaminare e catalogare le schede, a preparare la desunzione dei risultati, a rispondere alle 60 mila lettere riguardanti il « referendum » pervenute finora.

Quali sono i gradi di quest'enorme lavoro? Possiamo citarli brevemente: apertura dei questionari; esame della loro regolarità; controllo con le schedine d'abbonamento; suddivisione per regioni, classificazione di alcune risposte secondo due codici numerici; esame di altre risposte: ricopiatura a macchina dei giudizi degni di attenzione; archivio secondo il numero di ruolo di ogni città di provenienza. E' una citazione schematica ed incompleta, questa, ma può offrire un'impressione di che cosa sia il lavoro della schiera di impiegati messa a ordinare questo autentico mare di carta.

Il lavoro di suddivisione dei questionari per regioni, provincie, comuni e numero di abbonamento.

Quando sarà compiuta tanta fatica? Non è possibile prevederlo. Dal 31 gennaio (avviso a chi aspetta: nessuna proroga sarà concessa alla spedizione dei questionari) si lavorerà con più precisione e, forse, alla fine di febbraio tutte le schede saranno a posto. Allora verrà inviata ad ogni concorrente una cartolina con il numero per il sorteggio dei premi.

Quali sono i probabili risultati? E chi lo può sapere? Su nessun argomento si delinea ancora chiaramente il giudizio del pubblico. Il flotto continuo di schede impedisce il graduale formarsi di una situazione stabile. Stamane ve ne sono arrivate circa sessantamila... Chissà che cosa dicono?!

E. A.

L'odierna festa a Valdocco

Un'interessante primizia musicale

La festa di S. Francesco di Sales, patrono e titolare della Congregazione salesiana, è stata celebrata oggi a Valdocco nella Basilica di Maria Ausiliatrice con solenni funzioni che culminarono nel pontificale di S. E. Mons. Briacca, Vescovo di Mondovì. Il programma musicale presentava quest'anno una novità e primizia interessante ed infatti molti amatori della buona musica sacra erano accorsi alla sua esecuzione. Si trattava della nuova Messa a quattro voci dispari del maestro Tassi, che si eseguiva per la prima volta in Italia.

La composizione del M° Tassi, pur restando nel carattere di musica sacra, ha però delle impronte di novità e modernità, distaccandosi dai vecchi gloriosi classici come dai più recenti e rinomati autori: non si possono pel Tassi ricordare nè Palestrina o Colonna nè Perosi, Refice e Casimiri. La sua linea, nel declamato e nel melodico è originale: in qualche momento anche azzardata di fronte alla tradizione.

Il Cardinale a San Filippo per la festa del Beato S. Valfrè

Il Beato Sebastiano Valfrè, filippino, esempio luminoso di alte virtù religiose e civiche e patriottiche, sarà onorato domani in tutta la Diocesi torinese. Nella chiesa di S. Filippo, dove sono venerate le sue spoglie mortali, saranno celebrate solenni funzioni. Alle ore 10 avrà luogo la Messa solenne; Messe saranno pure celebrate all'altare del Beato. Nel pomeriggio, alle ore 17 vespri, panegirico del Beato tenuto dal sacerdote Padre Pazzaglia e benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	10	—

IL SOLE sorge domani alle 7,54; tramonta alle 17,30. LA LUNA tramonta alle 10,45.

ANNIVERSARI DEL 30. — Il partito nazional-socialista assume il potere in Germania.

L'OROSCOPO DEL 30. — Gli astri, durante la mattinata, saranno propizi alle industrie meccaniche, elettriche e al commercio dei metalli; anche sulla via del piacere si troveranno molte facilità, ma sarà una via seminata di pericoli nascosti, perchè un parallelo fra Venere e Marte creerà senza dubbio delle passioni ardenti, ma romperà anche parecchi legami con violenti litigi. Nel pomeriggio Saturno ostacolerà le attività delle persone anziane, e durante la serata Venere vibrerà contraria alle donne che colpirà nella salute e nei sentimenti.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 30. — Beato Sebastiano Valfrè di Verduno (morto a Torino nel 1710); S. Giacinta Marescotti v.

FUNZIONI DEL 30. — S. Carlo (triduo per la festa della Purificazione): ore 16 predica del P. Silvestro, benedizione. - S. Filippo (festa del B. Sebastiano Valfrè): 10 Messa solenne, 16,30 vespri, panegirico, benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

FIERE DEL 30. — Cabella Ligure, Savigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 27 corr. - Cadenze: Torino 59-85; Bari 40-40; Cagliari 68-48; Firenze 65-56; Genova 46-46; Milano 95-35; Palermo 20-90; Roma 59-10; Venezia 33-65. - Decine: Bari 46-44; Firenze 87-65; Genova 40-34; Milano 55-56-59; Napoli 55-64-64; Palermo 20-17; Roma 59-64. - Ritardi: prevale quella dei 6 con 13 numeri (di Torino, 25 Bari, 14 Cagliari, 66-66 Firenze, 59-66 Genova, 60 Milano, 59 Roma, 33-50 Venezia). Seguono: quella dei 4 con 9 numeri; dell'1 con 4; del 7 con 5; del 2-3 con 5; dell'8 con 3; del 5 con 2.

Arresti

Sono stati tratti in arresto: dal commissariato di P. S. di Moncenisio certo Mario Giuseppe Anselmetti fu Antonio, per questua; pure per questua, dal commissariato di Borgo Po, certo Giacomo Mieletto fu Giacomo; per ubriachezza, dal commissariato Dora, certo Cesare Zoma fu Carlo.

Si sono sposati

Matrimoni denunciati il 27 corr.:

Feruglio Romolo, operaio, con Sabbadusi Adele, domestica.
Gazzola Andrea, tornitore, con Galbiati Lucia, casalinga.
Marè Arrigo, industriale, con La Barbera, agiata.
Canevari Luigi, manovale, con Piemberti Ermelinda, casalinga.
Palazzo Italo, meccanico, con Ferrara Maddalena, calzolaia.
Ponzo Libero, impiegato, con Rua Ernesta, casalinga.
Molinaro Matteo, autista, con Serradio Argenide, casalinga.
Rissa Giovanni, commerciante, con Biamino Agostina, esercente.
Galliera Ernesto, impiegato, con Cramaglia Maria, casalinga.
Cantilla Augusto, motorista, con Oliveri Caterina, cameriera.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Tempo Palmira; Carpenone Paolo; Miravalle Bruno; Mina Remo; Florio Mario; Corona Franco; Montino Michele; Pessero Lorenzo; Mellano Enrico; Giuli Maria.

Nascite trascritte il 28 corr.:

Battaglio Sergio, Scalabrino Valerio, Bisferi Giorgio, Gosella Cristina, Bregliano Pierangelo, Tosto Giulia, Peltosa Jolanda, Leccacorvi Silvana, Lodo Bruno, Tappero Giovanni, Poletto Adriana, Giorli Maria, Minati Enrico, Gasco Beniamino, Accornero Gian Vincenzo, Oppesi Giovanni, Filipino Anna, Motta Laura, Brna Carla, Ilirando Giovanni, Marchisel Maria, Priorino Piero, [illegible] Alfredo, Zanoni Fiorella.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1
MINIMA	+ 0,9

Le molte mani per cui passò una valigia

UN ARRESTO

A Scabozzi Umberto fu Urbano, abitante in via Massena 47, fu sequestrata, da agenti della Squadra Mobile, una polizza di pegno di una valigia con necessario da viaggio. Disse di aver avuto la valigia da Steffenino Camillo fu Giuseppe, giovanotto senza fissa dimora. A sua volta costui, fermato e interrogato, affermò che la famosa valigia gli era stata data da Brunod Luciano di Mario, di 26 anni, meccanico senza fissa dimora. Il Brunod non ebbe nessun altro compare da indicare come cessionario della valigia. Tirò fuori le solite vaghe giustificazioni che non attaccano, ed è stato quindi dichiarato in arresto e denunziato per furto in danno di ignoti. Lo Scabozzi e lo Steffenino sono stati denunziati a piede libero per ricettazione.

La caduta di un ragazzo

Il ragazzo Luigi Bella di Giuseppe, di dieci anni, abitante in via Orto Botanico 22, mentre giocava con altri coetanei nell'oratorio dei Salesiani situato in via Ormea all'angolo di corso Vittorio Emanuele, accidentalmente cadeva riportando alcune lesioni. Il ragazzo era trasportato all'ospedale San Giovanni dove, dopo le cure del caso, era giudicato guaribile in cinquanta giorni.

I casi bizzarri

Un giovane senza Stato Civile

La sua nascita non è registrata al Comune, ma il suo nome figura nelle liste di leva

Antonio Basso, un aitante giovanotto di 25 anni, è venuto a narrarci della stranissima condizione in cui si trova nei confronti dello Stato Civile. Crediamo che il suo caso sia unico. Egli non risulta nato in alcun posto e nessun Municipio segna nei registri delle nascite il suo nome.

Nel libretto personale rilasciatogli, poichè egli ha servito nella 1ª compagnia del Battaglione mitraglieri divisionale del 56° Reggimento fanteria, è scritto ch'egli è nato a Gorgo al Monticano in provincia di Treviso, ma il Basso ci ha pure mostrato una lettera firmata dal Podestà di questo Comune, al quale egli aveva richiesto, per lavoro, un attestato di nascita, nella quale è detto: « ho esaminato scrupolosamente i registri degli atti di nascita (anche quelli ricostruiti sulla scorta dei registri parrocchiali) ma non ho potuto ritrovare il vostro nome. Nell'anno 1913 in data 30 agosto risulta nata Basso Maria di Francesco e di Scapin Domenica (una sorella del giovanotto in questione) ma il nome di Basso Antonio od Antonia non figura in nessun registro degli atti di nascita dal 1902 al 1921: perciò a sensi dell'art. 60 dell'ordinamento sullo Stato Civile voi dovete provocare dal Tribunale l'autorizzazione per il ricevimento della tardiva dichiarazione di nascita ».

Com'è accaduto?

L'Antonio Basso ricevendo questa risposta è rimasto stupito oltre ogni dire, rammaricato e imbarazzato. Senza atto di nascita, il primo documento che necessita per radunare gli altri, egli si trova impossibilitato a presentare domande di lavoro, a partecipare a qualsiasi concorso, a fare qualunque cosa.

« Eppure — egli dice — io sono un figlio regolare come gli altri miei otto fratelli. La mia famiglia, lasciato Gorgo al Monticano, andò poi ad abitare ad Oderzo e nell'anagrafe di quel Comune risulta infatti — come da documento che l'interessato ci mostra — che « Basso Antonio figlio di Francesco e di Scapin Domenica, nato a Gorgo al Monticano il 28 novembre del 1914, è iscritto nei libri della popolazione di Oderzo ».

Come può esser avvenuta questa iscrizione — si chiede l'Antonio Basso — se nei registri di Stato Civile di Gorgo al Monticano la sua nascita non è scritta?

Ch'egli sia nato in quel luogo glielo confermano poi i suoi genitori aggiungendo che a battezzarlo fu un suo zio sacerdote il quale si prese l'incarico di sbrigare tutte le pratiche necessarie.

Insieme al padre alla madre ed ai fratelli l'Antonio Basso emigrò in Francia il 31 dicembre del 1927 e qui ottenne come gli altri membri della famiglia una regolare carta di residenza. Carta che gli permise di essere assunto prima come garzone lattoniere, poi quale operaio lattoniere. Venne poi il giorno di presentarsi alle armi ed ecco che nelle liste di leva del Comune di Crocetta del Montello si trovò iscritto l'Antonio Basso. Infine il giovanotto si presenta al Console, ottiene regolare passaporto per recarsi in Italia alle armi; presta servizio militare ed al termine si congeda quale caporale maggiore e gli viene rilasciato il foglio di congedo dal distretto di leva di Treviso.

Sono cinque anni che l'Antonio Basso si dibatte in queste strettoie senza riuscire ad uscirne. Se non fosse ancora in possesso del vecchio passaporto non avrebbe alcun documento da presentare per farsi riconoscere perchè la carta di identità non gli viene rilasciata se egli non presenta l'atto di nascita. E l'atto di nascita non c'è.

Inoltre egli è ora preso dal dubbio che le due domande di volontariato che egli presentò a due riprese non abbiano avuto seguito perchè forse le indagini, fatte al Comune ch'egli aveva dichiarato quale suo luogo di nascita, abbiano avuto risultato negativo. Egli infatti nel febbraio del 1935 aveva fatto domanda di volontariato per partecipare alla guerra d'Africa. La visita gli era stata favorevole, poichè era stato dichiarato abile incondizionatamente a tutti i servizi in Colonia, poi non fu chiamato alle armi. Nel dicembre del '36 aveva chiesto di poter andare in Ispagna ed anche questa volta la sua domanda rimase senza risposta, benchè anche questa volta la visita militare l'avesse trovato abile.

Una sola ipotesi

L'Antonio Basso cerca una soluzione al suo stranissimo caso. Forse l'unica soluzione è contenuta nel suggerimento dato nella lettera del Podestà di Gorgo al Monticano: provocare l'intervento del Tribunale.

Nell'attesa che il suo caso si risolva, l'Antonio Basso vive come può, presso conoscenti, perchè anche volendo egli non potrebbe, senza documentare il suo vero essere, vivere in un albergo o mettersi su casa per conto proprio.

Per spiegare questo mistero non v'è che un'ipotesi da fare: o cioè che lo zio sacerdote abbia dimenticato di registrare il nipote, cosa che però non dovrebbe sembrare ammissibile, dato che un prete queste pratiche le fa normalmente ogni giorno e per tutti. Ed allora?

Ciò che maggiormente stupisce il giovanotto è che solamente cin-

Giornalaia che ritrova la propria bicicletta... leggendo il giornale

La bicicletta da donna sequestrata a quel tal Bartolomeo Bongiovanni fu Bartolomeo arrestato nei giorni scorsi — come abbiamo pubblicato, dando le caratteristiche della macchina — ha ritrovato la proprietaria nella giovane giornalaia Pierina Davico in Merletti, abitante in via Della Rocca 30. Le era stata rubata verso le ore 18 del giorno 16 corrente, in via Mazzini angolo via San Massimo, dove l'aveva lasciata per un momento incustodita. La denunzia del Bongiovanni, da furto in danno di ignoti, si è quindi perfezionata: in danno della ventenne Pierina. Dove si vede quanto sia utile, anche per le giornalaie, leggere attentamente i giornali.

Travolto da un motociclista rimasto sconosciuto

Un motociclista, ieri nel pomeriggio, transitando a discreta andatura in via Santa Giulia, investiva, gettandolo al suolo, il verniciatore Saverio Fabbene fu Marino, di 23 anni, abitante al numero 2 di detta via. Il motociclista, anzichè fermarsi per soccorrere l'infortunato, proseguiva la sua corsa rimanendo così sconosciuto. Il Fabbene era soccorso da alcuni passanti e trasportato al vecchio ospedale San Giovanni. Qui era visitato dai sanitari che gli riscontravano lesioni varie guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile

De Maria Angelo, falegname, con Lorenzini Lucia — Corona Luigi, meccanico, con Nigra Francesca, sarta — Salvagno Aldo, saldatore, con Angelis Maria — Sasna Francesco, autista, con Rampazzo Maria — Giacometto Luigi, falegname, con Gallo Adele, domestica — Aculi Aldo, ingegnere, con Bertarelli Pierina — Genovese Antonio, carabiniere R., con Canova Ernestina, impiegata — Petrone Antonio, giardiniere, con Freglio Ida, cameriera — Rossetto Biagio, scalpellino, con Ilo Maria, cameriera — Romano Luciano, orefice, con Bertoni Margherita — Borello Lorenzo, impiegato, con Cavallero Faustina, impiegata — Profumo Giuseppe, guardia finanza, con Raimondo Placida — Carlini Settimo, operaio, con Scalva Anna, operaia — Masse Alfredo, muratore, con Carpanello Lucia, commerciante — Vitto Remo, tranviere, con Garibaldotto Angela — Brusa Natale, parrucchiere, con Lazzaro Susanna, commessa — Scalabrini Ettore, fonditore, con Ferrero Merlino Luigia — Calbarelli Natale, guardia finanza, con Ubaldi Iolanda, operaia — Poggio Giovanni, impiegato, con Cesareo Margherita, operaia — Giaccaglia Stenio, elettricista, con Varesi Lucia, sarta — Touro Amato, fattorino, con Olandero Candida — Nubiola Felice, meccanico, con Marchisio Emilia, impiegata — Cobrelli Leo, impiegato, con Saratiero Elda — Bosco Egidio, floricoltore, con Capriotti Angela, operaia — Mercadante Alfredo, barbiere, con Maurizio Giuseppa, sarta — Carignano Dario, parrucchiere, con Canalia Norina, operaia — Passone Francesco, fattorino, con Peretti Margherita, cameriera — Castelnuovo Angelo, meccanico, con Medico Leonilda, cameriera — Pagliassa Edoardo, operaio, con Tosa Luigia — Zaccaniolo Remo, fattorino, con Chiesta Luigia — Artero rag. Aldo, commerciante, con Rollo Vittoria — Varesano Francesco, operaio, con Scolinno Giuseppina, operaia — Zanini Enrico, tranviere, con Galvi Inas, operaia — Genovese Francesco, saldatore, con Risso Amelia, operaia — Curreri Giovanni, agente postale, con Vacchero Enrichetta, sarta — Vacca Carlo, meccanico, con Prinin Margherita, operaia — Amedolara Vico, studente, con Alfarano Carmela — Artusi Giovannangelo, vice capo sq. M.V.S.N., con Mantovani Iolanda, operaia — Alfestra Antonio, manovale, con Tremolore Giuseppina — Brossetti Agostino, meccanico con Testa Angela, sarta — Paivano Alberto, tappezziere, con Froli Iolanda, sarta — Gentile Aristide, meccanico, con Torese Elisa, sarta — Mosotto Giovanni, impiegato, con Fasoli Maria, operaia — Garet Antonio, industriale, con Bocco Annunziata, magliaia — Basso Alberto, esercente, con Cella Giacinta — Geretti Alessandro, negoziante, con Rolando Cirilla — La Cognata Giuseppe, impiegato, con Varca Maria — Nigro Graziano, vice brig. R. guardia finanza, con Miglio Nicolina — Talerini Vittorio, militare, con Buria Annita — Guida Raffaele, appuntato RR. CC., con D'Agostino Teresa — Bertone Severino, fonditore, con Barbero Barbara, magliaia — Pancaldi Otello, decoratore, con Verra Pasqualina — Caldo Giorgio, ortolano, con Buri Anna — Tonimetti Bartolomeo, operaio, con Stroppiana Maddalena — Catalano Giorgio, impiegato, con Pantaleoni Erminia — Pini Giulio, CC. RR., con Bonino Anna, sellaia — Poggiali Nazareno, meccanico, con Dongiovanni Maria Luisa — Bertalmio Lorenzo, contadino, con Giors Virginia, contadina — Giovanni Cesare, parrucchiere, con Tormen Chiara, domestica — Tracerso Guelfo, con Salvatore Flora — Del Pino Giovanni, agricoltore, con Zurlai Teresa — Bianche Cesare, operaio, con Rodero Marina, operaia — Nicelli Tranquillo, pensionato, con Urbano Ada — Santi Secondo, tappezziere, con Traverso Giulia, cameriera — Magnera Salvatore, sarto, con Costantini Amalia — Cavallo Luigi, autista, con Gatione Vittoria, operaia — Bianco Carlo, chimico, con Bongrani Clara, metallurgica — Mo Sergio, riparatore, con Accastello Ida — Oreglio Antonio, falegname, con Giovannola Teresa, operaia — Doria Antonio, giardiniere, con Barbero Maria, meccanica — Levis Lorenzo, uff. R. E., con Beccon Rosa — Carrera Angelo, impresario edile, con Salvi Lucia — Capello Angelo, muratore, con Pomir Maria, domestica — Vanchiari Raffaele, tranviatore, con Orlandi Felicita, macchinista — Fonte Andrea, impiegato, con Pasquini Anna, insegnante — Casella Filippo, salar. mun., con Vaschetto Maria, dolciere — Bacchi Leopoldo, impiegato, con Emanuel Adriana, sarta — Capirone Giuseppe, falegname, con Serra Eugenia, operaia — Camparo Lodovico, cameriere, con Giuliano Rosa — Fagioli Pietro, meccanico, con Pastò Maria Grazia, gommaia — Camillone Michelangelo, carabiniere, con Rea Raffaella — Calandra Pasquale, guardia finanza, con Rosso Luigia, sarta — Cerato Vincenzo, ebanista, con Galeasso Margherita — Falco Giovanni, ebanista, con [illegible] Adele, magliaia.

Delitto e castigo in men che non si dica

Vista una bicicletta momentaneamente abbandonata in via De Sonnaz, il non più giovane pregiudicato Giovanni Bazarone fu Carlo, ospite della celebre locanda di corso XI Febbraio 7, vinto da una tentazione professionale più forte di lui, la inforcava e si accingeva a dileguarsi. Ma il fattorino quindicenne Ugo Bobbio di Giovanni, abitante in piazza Statuto 10, cui il ciclo apparteneva, riapparve sulla strada in tempo per avvistare il ladro fuggente e gridando si slanciava all'inseguimento. Via Ettore De Sonnaz, neanche a farlo apposta, sbocca in corso Vinzaglio davanti alla Questura. Alcuni volenterosi si unirono al Bobbio nella caccia, e il Bazarone si può dire che terminò la sua corsa sulla porta della Squadra Mobile, dove fu ammanettato. Negare la flagrante evidenza non potè, e ancora ansante per la pedalata fu spedito dal cav. Ramella alle Carceri Nuove. Più presto non si poteva fare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: « Famiglia » di D. Amiel e M. Amiel Petry (Novità).
CARIGNANO: (C.a Besozzi-Ferrati-Carini): ore 21,15: « La via delle Indie » di Harwood (Prezzi popolari).
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
CONSERVATORIO: ore 21,15: Concerto violoncellista L. Silva e pianista S. Lorenzi (Per gli « Amici della Musica »).
MAFFEI: C.a « Brigata Gloria » ore 17 e 21,30 rivista « Vicino alle stelle ».
Nuovi Dancing: 17 e 21 Orchestra Kramer.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La conquista dell'aria » Memo Benassi, Dria Paola, Ninchi.
AMBROSIO: «Il peccato di Rogelia Sanchez» Germana Montero, J. De Landa.
CORSO: Manon Lescaut (dal romanzo omon.) Alida Valli, De Sica, Donadio.
AUGUSTUS: «Francesco Gandolfo-Galli».
CHIARELLA: Uomo che ritrovò se stesso (W. Powell) e Riv. Rocco D'Assunta.
BALBO: «Conquista del dollaro» (Cary Grant) e « 5 minuti con Cinecittà ».
IDEAL: Traversata nera (Pilotto, Cialente) e Grandi numeri di varietà.
STATUTO: « Il segreto inviolabile ».
ALPI: «Squadriglia degli eroi» Ultima.
NAZIONALE: Lotte nell'ombra (giallo).
MAFFEI: Messaggio; C.a Brigata Gloria.
MASSIMO: 2 film: « Il torrente » (Pilotto) e « Pavlire » (V. De Sica).
ELISEO: 2 film: « L'amore ha preso il volo » e « Ebbrezza » (Jack Holt).
COLOSSEO: 2 film: « Capitan Jim » e « Una donna ardita » Annabella. L. 1.
TORINESE: Una donna contro il mondo.
C. ALBERTO: Vertigine di una notte.
V. VENETO: « Il suo destino » Ferida.
FORTINO: 2 film: «Eroe della Pampa» e «L'inesorabile» (Warren W.); Varietà.
OLIMPIA: « Il vendicatore » Robinson.
[illegible]: Follia dell'illusione; Var.
PIEMONTE: «Port Arthur» D. Darrieux.
Porta Nuova: 2 film: Partita mondiale (Clive Brook) e «Meganne» (dalle 10).
PRINCIPE: Sposiamoci, in 2, Fernandel.
SAVOIA: Impiccato, sinistri Macario.
REX: « Incendio a Damasco ». Successo.

Ieri, 28 corrente, nell'adempimento dei suoi doveri, decedeva improvvisamente

Mario Fenoglio

Ne danno l'annuncio dolorosissimo: la moglie **Domenica Perporato**, la figlia **Marcella** col marito **Flavio Frè**, il suocero, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 30 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Martini, via Bolonghera.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno.

Torino, 29 genn. 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

La **Direzione della Soc. Nazionale SNIA VISCOSA - Stabilimento Meccanico di Torino**, partecipa con dolore la morte improvvisa del proprio dipendente

Mario Fenoglio

avvenuta il 28 corrente.

Torino, 29 genn. 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Impiegati ed Operai della Soc. Nazionale SNIA VISCOSA - Stabilimento Meccanico annunciano con dolore l'avvenuta morte del loro indimenticabile compagno di lavoro

Mario Fenoglio

Torino, 29 genn. 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Nonostante il nostro devoto affetto, la nostra povera mamma

Agnese Baudino di Castiglione

è morta, e domani mattina alle 8 la porteremo al Camposanto.

Clementina e **Michele Chione** e l'ottima **Maria**. (10940)

Torino, via Cibrario, 26.

MEMENTO

Mercoledì, 31 Gennaio 1940, ore 10, sarà celebrata Messa anniversaria, nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta) per l'anima buona e cara di **AMALIA IDA DOERIO**. I nipoti Oderio e Ferrero ringraziano anticipatamente quelli vorranno unirsi alle loro preghiere. (10458)

Nostri emigranti d'altro tempo

Dal turbine della Grande Guerra al promettente Impero

L'invitto difensore dell'Africa Orientale tedesca - Disavventure a catena del nostro emigrante - Ingegno e braccia italiane hanno trovato la terra da fecondare

Di ritorno alla sua possessione di Himo, dal viaggio in Italia per curarsi la malaria, il nostro Alfredo Mongardi, là, dalle falde del Chilimangiaro, nell'Africa orientale tedesca, scriveva, come già citavo:

«... eccomi di nuovo a Himo, nel mio mondo selvaggio, in mezzo ai miei neri, alla vita semplice e al mio lavoro...

«... Mi dedicai completamente alla mia piantagione di caffè, e soprattutto all'allevamento del bestiame con speciale cura e passione; ripresi anche le mie partite di caccia... mi sentivo felice e addosso nell'avvenire...».

E sopravviene fatale il 1914: la grande guerra. L'Inghilterra blocca la costa, interrompe ogni comunicazione di quell'Africa orientale tedesca col restante mondo. E l'allora tenente colonnello von Lettow Vorbeck, poi generale, comandante le forze coloniali tedesche, si accinge a quella sua eroica difesa, che assumerà carattere e grandezza veramente di epopea: per cui egli, con una esilica schiera — meno di tremila europei e una decina di migliaia d'indigeni, — durante quattro anni e quattro mesi, senza poter ricevere il menomo aiuto dalla madre patria, nemmeno una cartuccia o una galletta, e nemmeno un soldo, senza comunicazioni di sorta alcuna con la madre patria, senza nemmeno cotisia, tenne testa, solo, agli eserciti coalizzati di tre nazioni — inglesi, portoghesi e belgi, — sommanti a più di trecentomila uomini, ossia circa venticinque volte la sua forza numerica; ed a centotrentasette generali; né avendoli costantemente battuti, o sfuggito alla loro morsa, per meraviglioso abilità e celerità di manovra, giungerà invitto alla fine della guerra; e costretto ad abbassare le armi soltanto in forza dell'armistizio dell'11 novembre 1918, in Europa. Ma le armi che poi von Lettow rimetterà agli inglesi, in forza delle stipulazioni d'armistizio, saranno tutte armi inglesi e degli alleati, cioè da lui conquistate in guerra: non un solo fucile tedesco. Per cui gl'inglesi s'affretteranno a fare sparire quel loro bottino, che non era altro se non la prova palmare delle loro ultraquadriennali batoste.

Il combattimento di Tanga

Padre e madre Mongardi, come ieri raccontavo, erano tornati allora in Italia, in quel '914. Mongardi figlio, il nostro Alfredo, e gli altri italiani nel Tanganica non ricevono più comunicazioni, in conseguenza del blocco inglese, né dall'Italia né da nessuna parte. Le stesse autorità tedesche, dopo lo scoppio delle ostilità, mancano di ogni notizia dall'Europa. E nulla sapendo della proclamata neutralità dell'Italia, cui seguirebbe la denuncia del Trattato della Triplice, poteva esser logico supporre che anche l'Italia, già alleata degli imperi centrali, fosse entrata in guerra insieme con essi, dalla loro parte, o stesse per entrare. Non c'erano nostri rappresentanti consolari locali, nel Tanganica; e il nostro console nel Chenia, da Mombasa o da Nairobi, non s'era incaricato per niente di trasmettere nessuna istruzione o informazione ai connazionali rimasti in territorio tedesco. Che poteva importare a un di que' nostri consoli d'allora, che potevano importare quattro straccioni di connazionali sperduti in una qualunque contrada africana?... S'arrangiassero. E gl'italiani nel Tanganica ignoravano e continuavano a ignorare l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto. Così, quando von Lettow, in quell'estate del '14, chiamò volontari a raccolta, il Mongardi e l'amico Renato Marri, altro romagnolo, un po' per riconoscenza verso i tedeschi, dal cui trattamento non avevano che da rallegrarsi, un po' per gusto di avventura, e illudendosi di servire anche il proprio paese, i nostri due si arruolarono coi tedeschi.

Movimentata e aspra vita di guerra in colonia, nell'Africa tropicale australe, tra i grandi laghi e la costa dell'Oceano Indiano. Rapidi spostamenti, marce forzate, guerriglia nella boscaglia, agguati, scontri. Il fiammante combattuto giornata di Tanga, sull'Oceano Indiano — 3 e 4 novembre 1914:

«... Arrivò il generale von Lettow, che ci radunò intorno a [illegible] ... Alfredo Mongardi, [illegible] ...».

«... La fucileria intanto e il fuoco delle mitragliatrici [illegible] ...».

Vittoria tedesca di Tanga, magnifica vittoria, uno contro otto: mille i tedeschi, più di ottomila gli anglo-indiani; e questi ultimi appoggiati dalle artiglierie delle navi, dal mare. Von Lettow, nel suo interessantissimo libro, tradotto in italiano, «Heia Safari!» — La guerra nell'Africa tedesca, può scrivere con legittimo orgoglio:

«... Il nemico s'accorse quel giorno di che tempra fossero i tedeschi che difendevano in quella terra la loro Patria...».

Egli stesso cita un particolare abbastanza caratteristico:

«... Tutto il campo di battaglia era seminato di morti. Molti ascari ne tornavano raggianti, portando sulle spalle fasci di fucili, e trascinando uno o più indiani prigionieri. Addosso a costoro trovammo [illegible] che avrebbero dovuto servire per i prigionieri tedeschi [illegible] ...».

Da parte tedesca eran caduti sul campo quindici europei e cinquanta [illegible].

...taquattro indigeni; mentre le perdite da parte inglese, cioè degli anglo-indiani, superarono i duemila uomini. Ma tra i quindici europei caduti combattendo da parte tedesca era l'italiano Renato Marri. Quando fu colpito, in linea accanto all'amico Mongardi, si rovesciò, chiamandolo nel dialetto natio:

— Alfredo, Alfredo, a jo ciàp na s-ciuptà.

«... Mi volto, e vedo Renato a sedere sulle gambe incrociate e il busto piegato in avanti; il fucile gli è sfuggito dalle mani.

«E a meno di un passo da me. Lascio il fucile — anche questi era stato allora ferito — se gli sono subito vicino, gli dico di sdraiarsi, mi risponde che non può muoversi, crede di essere stato colpito alla spina dorsale...».

Difatti la pallottola l'aveva trapassato dal petto alla schiena, e spezzandogli la spina dorsale. Morirà dopo una lunga e dolorosa agonia, sopportata con sereno stoicismo. E ancora il Mongardi:

«...Prima di ripartire viene fatto l'appello: il nostro plotone, il terzo, manca della metà dei suoi uomini. Il capitano Lemm tiene un breve discorso di elogio a tutta la compagnia. Poi viene vicino a me, mi stringe la mano e mi dice: — Sono addolorato per la perdita del vostro caro amico Marri; ma sono lieto di sapere che egli si è comportato da valoroso...».

Il Mongardi continua la guerra. E l'alto onore della Croce di Ferro, che gli viene conferita da von Lettow, premia le sue qualità e il suo comportamento di combattente.

Finchè un giorno arriva anche laggiù la notizia della neutralità dell'Italia, e che pare anzi che questa si prepari a entrare in guerra con gli alleati, contro gl'imperi centrali. Mongardi allora presenta subito domanda di congedo; e che viene subito accolta. E se ne torna libero al suo Himo.

Il 25 maggio 1915, essendo l'Italia entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria, gl'italiani della colonia tedesca vengono internati in un campo di concentramento. Ma il Mongardi, eccezionalmente, per una benevola concessione del comando tedesco, viene incaricato di sorvegliare le aziende che i connazionali sono stati costretti ad abbandonare. Deve considerarsi prigioniero, alla stessa stregua degli altri; ma è autorizzato ad abitare la propria casa, e mentre accudisce agli stessi propri affari, deve curare quel complesso di aziende a lui affidate.

Nel marzo del '916, gl'inglesi riescono ad avanzare c' massiccio del Chilimangiaro. Il Mongardi ne approfitta per tentare di evadere; ma incappa in un reparto tedesco, ed è ripreso prigioniero. Dopo varie peregrinazioni e disavventure, ottiene dalla generosità di von Lettow, personalmente, di essere lasciato libero di ritornare alla sua casa di Himo, che intanto è stata occupata dagli inglesi. Von Lettow, congedandolo, con un sorriso d'indulgenza, lo mette in guardia, che il trattamento degli inglesi, ancorchè alleati dell'Italia, sarà forse un po' differente da quello dei tedeschi, non così cortese com'egli potrebbe aspettarsi.

Von Lettow conosceva i suoi avversari, e non s'ingannava. Gl'inglesi, quando il Mongardi, spontaneamente, s'è presentato loro, gliene fan passare di tutt'i colori, trattandolo come un qualunque prigioniero, e come gl'inglesi usan trattare i prigionieri. In particolare pretenderebbero che fornisse loro notizie militari sui tedeschi; il che egli è impegnato sul suo onore a non fare, unica condizione che i tedeschi avevano posta alla sua liberazione, e da soldati d'onore fidandosi della sua parola. E il romagnolo non è certo uomo che mancherebbe alla propria parola; il che indigna gl'inglesi, che queste cose, quando non servono al loro interesse, non le possono capire.

In un campo di prigionieri

Il Mongardi viene trasportato a Nairobi, recluso in un campo di prigionieri. Qua lo trova l'agente consolare italiano (il console era assente, altro a Mombasa); dal quale egli sollecita che intervenga presso gl'inglesi, perchè lo lascino rimpatriare, per arruolarsi volontario in Italia. L'agente consolare, con un'inclinazione eccessiva per i compromessi d'accomodamento, lo consigliò [illegible] Service nelle sue richieste; si vorrebbe ch'egli testimoniasse della crudeltà [illegible] nella colonia. Naturalmente il Mongardi punta i piedi: proprio lui, che dei tedeschi, ancor più che l'irreprensibile condotta, può documentare la cavalleresca magnanimità.

E gl'inglesi, dopo ripetute istanze e pressioni, per ottenere quelle desiderate rivelazioni, sono costretti infine a desistere; e a imbarcare quell'ostinato per l'Italia. Un ufficiale inglese, il capitano [illegible], che a differenza degli altri gli aveva manifestato sempre rispetto e una certa cordialità, al momento della partenza, stringendogli calorosamente la mano, gli dichiara:

— Dal primo giorno ho compreso il vostro caso, e ci ho giudicato con simpatia. Avete fatto bene a rifiutarvi a ciò che si pretendeva da voi; e fate bene ora a tornarvene volontario per l'Italia. Al vostro posto avrei fatto altrettanto.

Quell'ufficiale non era un inglese d'eccezione: semplicemente, era irlandese.

Nel viaggio, Mongardi stupiva del trattamento che gli era inflitto a bordo, con divieto di discendere nei porti di transito, e sorvegliato come individuo sospetto o sotto accusa. E più stupì, poi, quando si accorse che analoghe misure lo accompagnavano dopo il suo sbarco in Italia, e quando pure si presentò volontario al distretto militare, e quando poi lo assegnarono al 37.o Fanteria, ad Alessandria, e lo destinarono alla seconda compagnia speciale: la compagnia conclme, gli chiarisce sghignazzando lo scrivano della fureria; o dove si raccolgono i già renitenti alla leva, disertori, pregiudicati, et similia. Il fatto, che egli era stato preceduto, a sua insaputa, da una segnalazione informativa del nostro console nel Chenia; il quale, dopo che non s'era curato di far pervenire ai pochi connazionali sparsi nel Tanganica tedesco notizie ufficiali sul reale atteggiamento dell'Italia nel conflitto, e come essi fossero quindi tenuti a regolarsi; e dopo che del Mongardi non s'era occupato se non per trasmettere alla famiglia in Italia la falsa notizia della sua morte, come già era accaduto per il Mongardi padre, tanti anni prima; ora, però, s'era fatto debito e premura di notificare, riguardo all'Alfredo Mongardi, tutto quanto gli aveva insinuato e suggerito l'Intelligence Service, con cui egli manteneva strettissime relazioni. Così il nominato risultava dipinto pressochè come un agente al servizio dei tedeschi, probabilmente spia, e traditore; e il suo ingenuo arruolamento nelle truppe di von Lettow e la sua baldo partecipazione al combattimento di Tanga costituivano il perno dell'atto d'accusa.

Ritorno dal fucile all'aratro

Alla visita medica, il Mongardi era stato dichiarato non idoneo per le fatiche di guerra, le conseguenze della malaria e d'altri malanni derivati dal prolungato soggiorno africano. Tuttavia viene mandato al fronte, com'egli del resto più ambiva e sollecitava. E al fronte compie bravamente il suo dovere: nelle trincee del monte San Marco, poi sul Grappa e al Piave. Il romagnolo che s'era guadagnato la Croce di Ferro sulla folgorata spiaggia di Tanga e nella guerriglia di boscaglia, sa anche ben meritarsi la nostra bella Croce di Guerra, dal San Marco al Grappo e al Piave.

E anche la guerra finisce: 4 novembre del '918, l'armistizio; nel marzo del '19, il Mongardi è congedato. S'affretta a ritornare in Africa, e alla sua possessione alle falde del Chilimangiaro, a Himo. La sua possessione, casa e coltivazioni e impianti, tutto una rovina: gli inglesi occupanti hanno saccheggiato e devastato tutto, durante la guerra, poi lasciato in abbandono. E gli rifiutano con insolenza la minima indennità, tipica insolenza inglese, quando essi spadroneggiano. Lui tranquillamente ricomincia: ricomincia a lavorare, e piantagioni e allevamenti, ricomincia daccapo, pressochè dal nulla, a fabbricarsi la sua fortuna, ancora una volta.

Altre avventure e disavventure, intanto s'è accasato, figlioli gli crescono allegramente intorno. E s'ingegna e s'industria e lavora, lavora: la razza del contadino italiano è fatta così.

Ma sono anche giorni, qualche giorno, di nostalgia, di scoramento, di tristezza. E un di questi, il nostro Mongardi si lascia andare ad accogliere una proposta lanciatagli abilmente nel momento critico, di depressione e di sfiducia, come capitano a chiunque, ai più forti e agguerriti; e firma il contratto di vendita della sua ricreata proprietà di Himo, il suo tesoro di così lunghi e fecondi anni e della più coraggiosa e indefessa intraprendenza...

«...Ventiquattro ore dopo, non potevo credere che con un tratto di penna avessi ceduto ad altri questa mia creatura, e accettato di abbandonare il luogo dove avevo vissuto tutta la mia vita. Ne provai un dolore che non so dire. Offersi al compratore, per riavere il mio Himo, un premio di duemila sterline. L'offerta venne rifiutata.

«Che fare?...».

Riacquista un pezzo di terra, ancora laggiù, accanto al perduto suo Himo, per consolarsi di non staccarsi del tutto distaccato. Ancora una volta, il romagnolo ricomincerà?...

«... I miei anni cominciano a essere parecchi; ma nonostante tutte le lotte e gli strapazzi, non mi pesano.

«Creerò quaggiù una — Nuova Himo! — I miei amici m'incoraggiano a farlo; ma io deciderò in questo senso solo se vedrò l'impossibilità di divenire, come scrissi a sua eccellenza Graziani, un giorno — un pioniere dell'Impero nostro. — Voglio comunque, se il Padre Eterno mi darà salute e vita, riaprire la strada ai miei figli, perchè abbiano a seguire le orme mie e di mio padre.

«A voi miei adorati Renato, Giulio, Franco, Alfredo, Alba, Mary e Adriana. Non si può dire che... non abbia lavorato anche per la campagna demografica».

E così è: l'emigrato pezzente di un tempo ormai trapassato, questo romagnolo del vecchio ceppo contadinesco, intrepido e pertinace, questo veterano d'ogni aspra battaglia, guidi oggi i figli nella terra della nostra conquista, nella nostra Africa, «pioniere dell'Impero nostro». L'ingegno e le braccia italiane hanno trovato la propria terra da fecondare, italiana: terra nostra, per la nostra attività e il nostro profitto, l'Impero che il Duce ci ha dato.

Mario Bassi

FINE.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

LA FAUNA DELL'IMPERO

Partenza di una missione zoologica e spedizione all'isola di Dalaac

Napoli, lunedì sera.

Le ricchezze faunistiche dell'Africa orientale italiana non sono ancora affatto conosciute neppure approssimativamente e perciò si susseguono altre spedizioni per esplorare le varie zone dell'Etiopia e per compiere ricerche necessarie di carattere zoologico. Attualmente due spedizioni sono in corso, con caratteri ben distinti e scopi pratici.

Giorni or sono è partita dal porto una Missione del laboratorio di zoologia dell'Università di Bologna che, autorizzata dal Viceré, esplorerà diverse regioni per effettuare vaste ricerche di carattere zoologico e venatorio in collaborazione con la Sovraintendenza alla caccia nell'Impero. Tale missione potrà portare, e questo è il suo intendimento preciso per cui fu inviata, un primo contributo fattivo alla risoluzione del problema faunistico di quella regione africana nostra.

La seconda spedizione ha per scopo di esplorare le acque attorno all'isola di Dalaac, le cui acque sono ricchissime di varietà e specie di pesci marini tropicali di grande interesse: con le ricerche dei pesci si riprendono anche accuratamente alcune scene di pesca industriale locale, che daranno materiale abbondante per alcune pellicole scientifiche e documentarie. La raccolta della fauna ittica, sotto la direzione del prof. Muller di Trieste che già in parte ha recato degli esemplari interessanti raccolti lungo la costa e spingendosi sino al golfo di Zula, dove ha potuto catturare alcune specie rarissime di pesci tropicali molto interessanti, sarà esposta nel grande acquario della Mostra Triennale delle terre italiane d'oltre mare che si inaugurerà qui il giorno 9 del prossimo maggio.

Il battesimo a Roma del terzo figlio dei Principi Massimo

Roma, lunedì sera.

Nella più stretta intimità ha avuto luogo oggi il battesimo del terzo figlio del Principe D'Arsoli Leone Massimo e di S. A. R. Adelaide di Savoia Genova, al quale è stato imposto il nome di Ferdinando.

Assistevano al rito il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Principe Giorgio di Baviera. Madrina, la contessa Gabriella Gileri Dal Verme Massimo e padrino il Principe Patrizio Massimo.

Il controllo marittimo da parte dei belligeranti

Genova, lunedì sera.

In merito all'esecuzione dei trasporti marittimi, comunichiamo quanto appresso a variazione e modifica delle norme precedentemente impartite:

a) *Merci in importazione dalle Americhe.*

Il sistema del «Navicert» è andato in vigore dalle provenienze d'America per le destinazioni italiane, portoghesi, svizzere, jugoslave, ungheresi e di Paesi nord-europei.

I caricatori in America provvederanno presso i rispettivi Consolati britannici e d'intesa con l'Organizzazione degli armatori ai porti d'imbarco a far quanto necessario affinchè sia rilasciato il suddetto «Navicert», onde non abbiano a sorgere difficoltà al passaggio da Gibilterra.

Per le provenienze e/o destinazioni dalle e per le quali, per qualsiasi causa, non funzionasse ancora il sistema del «Navicert», il trasporto della relativa merce sarà accettato egualmente.

Non sarà, invece, accettato il trasporto di quelle merci per le quali venisse rifiutato il «Navicert». In questi casi sarà però opportuno dare alla Società armatrice telegrafica notizia, indicando il genere e l'ammontare della partita, il nome del caricatore e del ricevitore.

b) *Merci in esportazione per le Americhe.*

All'atto della prenotazione degli imbarchi o all'atto del ritiro dei buoni d'imbarco, i caricatori consegneranno alle Agenzie delle Società armatrici, nei rispettivi porti d'imbarco, le relative polizze di carico ed i «certificati d'origine e di interesse» accompagnanti ciascuna partita di merce. Come è noto questi certificati vengono rilasciati dai Consolati britannici direttamente ai caricatori.

Tanto per i trasporti di merci in importazione quanto per i trasporti di merci in esportazione, le Agenzie delle Società armatrici nei porti d'imbarco provvederanno a consegnare ai Comandi delle singole navi, unitamente alla usuale documentazione del carico imbarcato, anche:

a) i certificati «Navicert» oppure i «certificati d'origine e d'interesse»;

b) tre particolari copie del manifesto del carico imbarcato nei rispettivi porti.

In seguito alle variazioni di cui sopra è stata modificata e sostituita la clausola sulle polizze di carico riguardante tali trasporti.

La nuova clausola, che ha effetto immediato, dice:

«Le merci coperte dalla presente polizza di carico accettate all'imbarco sotto l'espressa condizione: che, qualora le merci stesse vengono assoggettate dovunque a visite o controlli da parte delle Potenze belligeranti, ogni danno o deteriorazione occasionati da ciò o dal prolungamento di giacenza sarà esclusivamente per conto delle merci senza responsabilità del vettore e che le merci verranno consegnate a destino solamente se, a seguito delle ispezioni e dei controlli da parte delle Potenze belligeranti, saranno lasciate a disposizione del vettore senza restrizioni per la riconsegna sempre a termini della presente polizza di carico».

Movimento nei porti italiani

Napoli, lunedì sera.

E' giunto ieri a Napoli, proveniente dal Giappone, il piroscafo *Hakone Maru*, con a bordo varie centinaia di passeggeri, il quale nel nostro porto ha imbarcato circa 3500 quintali di pelli etiopiche, dirette a Liverpool.

Ieri mattina è giunta da Trieste la motonave *Saturnia*, che in serata con circa 300 passeggeri è partita per New York.

Ai margini della "terra di nessuno,,

Una barricata, imbiancata di neve, all'entrata di un villaggio francese situato ai margini della «terra di nessuno».

Gli "spiriti,, alla ruletta

Il barone Ricciardelli e la "medium,, alla casa da gioco di Campione

Il misterioso terzetto nei ricordi di alcuni frequentatori del locale - Hanno vinto? - Il terribile sforzo imposto alla giovane milanese

Campione, lunedì sera.

La notizia ieri diffusa riguardante le avventure che il barone Ricciardelli avrebbe avuto tanto qui a Campione, come a S. Remo e a Venezia, dove egli si sarebbe portato in tempi passati ma non troppo lontani, in compagnia di quel tal pensionato delle ferrovie milanese e di quella giovine ragazza, con i quali si sarebbe dedicato per un certo periodo al gioco della roletta, utilizzando soprannaturali ispirazioni, è oggetto qui di molti commenti.

Alla Casa da gioco

Vi sono parecchi i quali giurano di ancora ricordare i tre e, mettendo a profitto i loro ricordi e collegando fatti ed avvenimenti, rivelano alcuni particolari sulla strana condotta del trio che non poteva non farsi notare per i suoi atteggiamenti.

Ridotta alle sue vere proporzioni, l'avventura del Ricciardelli si può così definire. Il barone abruzzese, da convinto spiritista quale egli era, ha tentato un esperimento per nulla nuovo; di avere cioè dalla divinazione medianica preziose informazioni sull'andamento del gioco al tavolo della roletta. Questi suoi esperimenti, ai quali partecipava l'ex-ferroviere milanese, avevano per oggetto la ragazzina, sulla quale erano state ritrovate dal due particolarissime facoltà medianiche. Ecco come i compari si comportavano, se — come pare certo — i ricordi degli addetti alla Casa di gioco di Campione sono esatti, e se quindi gli avvenimenti si possono dire fedelmente ricostruiti.

I tre avrebbero continuato per molte sere ad arrivare al Casinò assai per tempo, prendendo posto a quel tavolo della roletta dove si accettano le maggiori giocate. Mentre quello di loro che era in possesso del denaro si disponeva sulle poltrone riservate ai giocatori, la ragazza stava alla sua destra, alquanto più indietro e, alle spalle di costei si disponeva il più anziano della combriccola. Vi è chi giura di aver visto la ragazza più d'una volta a dar segni come di chi sia colpito da brividi di freddo; infine, la giovinetta rimaneva come estasiata ed in tale attitudine durava per quasi tutta la sera. Soltanto a tarda ora la combriccola lasciava la sala da gioco per fare ritorno al proprio albergo.

A varie riprese durante la sera tanto i due uomini quanto la ragazza si confortavano con bibite fortemente alcooliche e non di rado vi fu chi pensò che quella giovinetta mal resistesse a così alte porzioni di alcool e che il suo stato di intorpidimento fosse dovuto a vera e propria alterazione alcoolica.

Esperimenti pericolosi

Soltanto adesso si pensa, in seguito alle congetture nate per le rivelazioni pubblicate dai giornali, che la ragazza doveva essere sottoposta dai suoi compagni ad esperimento medianico, cosicchè ella si trovava in stato di trance, aggravato senza dubbio dalle somministrazioni alcooliche. In tali condizioni, pare che la ragazza dovesse suggerire ai suoi compagni il gioco da svolgere.

Interrogati alcuni cassieri del Casinò, costoro però affermano di non ricordare con precisione se la originale combriccola abbia veramente realizzato delle grosse vincite; o anche se, svolgendo il gioco metodico, abbia potuto imbroccare delle «serie» felici, in maniera da ritrarre un vero e proprio utile dalla sua permanenza nella casa da gioco. D'altra parte, dato il numero dei frequentatori della casa da gioco, non è facile neppure ai sorveglianti di annotare con precisione il comportamento dei clienti e i loro profitti. Sembra però che nel periodo indicato non si siano registrate vincite speciali e che anzi l'andamento del gioco al Casinò sia stato normale.

Un conosciuto cultore di scienze occulte, interrogato in proposito, ha d'altro canto negato che le rivelazioni medianiche possano essere applicate ad un qualsiasi gioco di azzardo; moltissimi esperimenti sono stati tentati — come del resto è immaginabile — da quasi tutti i circoli di spiritisti. In genere — ha affermato l'interpellato — non si ottengono risposte. Se qualche... divinazione viene fatta, bisogna accoglierla con molta cautela, in quanto essa potrebbe essere null'altro se non una semplice trasmissione di pensiero tra uno dei presenti e il medium. Quando poi non si debba senz'altro pensare ad un volgare trucco inscenato o dal medium stesso o da qualcun altro dei presenti per sorprendere la buona fede dei compagni di riunione.

Gli spiritisti giurano che questo comportamento da parte dei loro ultra-terreni corrispondenti si intona con quel senso di... discrezione che caratterizzerebbe ogni relazione fra il mondo nostro e quello al di là. Essi dicono che dalle entità soprannaturali non si possono avere se non consigli e indicazioni attinenti allo spirito, non volendosi abbassare dette entità a considerare le più immediate e... prosaiche necessità di noi, poveri uomini.

Fatto sta che nessuno mai ha potuto arricchirsi a spese degli spiriti, o meglio con la loro collaborazione. La critica più facilona dello spiritismo prende, anzi, motivo da ciò per negare ogni utilità nelle pratiche medianiche.

Lo stesso intervistato ha però affermato che — e questo è di particolare importanza — una medium, tanto più se giovane e di salute già cagionevole, può indubbiamente soffrire moltissimo per il fatto di essere sottoposta ad esperimenti troppo lunghi, specialmente se questi si svolgono non già nell'ambito raccolto e tranquillo che è di solito usato per prove del genere, ma in un pubblico locale dove luce, rumori, presenza di estranei, rendono più difficile ogni tentativo. Bisogna infatti che si compia una vera e propria violenza sul sistema nervoso del soggetto, perchè questo riesca a cadere in trance. Quando ciò accade, il sonno medianico è così turbato da addirittura sconvolgere l'organismo della paziente. Resta quindi — sempre secondo l'intervistato — da giudicare la responsabilità di coloro i quali hanno sottoposto la ragazza a così debilitanti prove.

Ladri messi in fuga dall'allarme di un parroco

Como, lunedì sera.

Il parroco di Lierna, svegliato da alcuni strani rumori provenienti dalla canonica e convintosi trattarsi di ladri, dava immediatamente l'allarme. Le sue grida mettevano in precipitosa fuga i ladri i quali avevano già sfondata una porta e stavano praticando un foro ad una seconda porta per farne saltare il paletto. Si è poi saputo che durante il giorno due individui, scesi da un'automobile, avevano chiesto, ad una ragazzetta, informazioni sulle abitudini del parroco.

La misteriosa avventura di un promesso sposo

Pare che si tratti però di un simulatore

Treviso, lunedì sera.

Intorno ad uno strano incidente si sta interessando l'autorità trevigiana. L'altro giorno veniva trovato in gravissime condizioni nel greto di Piave, in vicinanza appunto di Ponte di Piave, certo Ezelino Marini di 26 anni, abitante a Negrisia. Presentava ferite e fratture per cui veniva ricoverato con prognosi riservata.

Appena in grado di parlare raccontava di essere stato fermato da due persone a bordo di una motocarrozzetta. Spacciandosi per agenti dell'ordine, queste lo invitavano a esibire la carta d'identità. Con il documento egli aveva nel portafogli la somma di circa duemila lire ed allora i due, dopo avergli strappati i soldi, lo imbavagliavano gettandolo dal ponte nel greto del fiume. Aggiungeva che con la somma doveva recarsi ad acquistare mobili per le prossime nozze.

Sembra invece, dalle indagini fin qui condotte, che la storia non sia affatto vera e che si tratti di un simulatore che vuol giustificare di aver male speso i denari risparmiati per le nozze. Le indagini continuano.

Le indagini dell'Autorità sul dramma di Montaldo Bormida

Il ferito in gravi condizioni

Alessandria, lunedì sera.

Il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Nider, si è recato a Montaldo Bormida ove è avvenuto l'altra sera, come già abbiamo riferito, un grave fatto di sangue tra due girovaghi, Giulio Lebiati, di 40 anni, e Michele Jussi, di 20 anni, da Sarzana. Costoro si erano casualmente trovati a Montaldo col loro piccolo commercio ambulante, ottenendo ospitalità nella stalla della cascina Marone, col largo seguito delle rispettive figliolanze.

La causale del delitto non appare ancora ben chiara. Certo vi è stato un primo litigio tra i due uomini mentre giocavano a carte in un'osteria del paese, litigio protrattosi dopo l'uscita dall'esercizio e continuato nella stalla. Dopo una nuova vivacissima discussione, il Jussi usciva in istrada e poco dopo veniva raggiunto dal Lebiati, armato questi di una carabina Flobert. Come si siano svolti i fatti non è ancora appurato, certo è che partiva un colpo quasi a bruciapelo, ferendo al costato sinistro il Jussi, il quale è stato più tardi ricoverato all'ospedale di Ovada. Le sue condizioni permangono assai gravi. Il feritore si difende affermando come il colpo sia sfuggito involontariamente e come non avesse alcuna intenzione di ferire il compagno. Il Lebiati è stato arrestato.

Grave infortunio

COMO. — Colpito ad un occhio da una scheggia di legno, staccatasi da un castagno che stava abbattendo, il contadino Severo Mansoni, da Introbio, padre di quattro figli, ha dovuto essere ricoverato in un istituto oftalmico perchè la sua vista è in pericolo.

Un velocipedastro

COMO. — Investita dal ciclista Alfonso Tettamanti, mentre attraversava la strada presso Ronago, la trentasettenne Luigia Martinelli, da Uggiate, riportava varie e gravi ferite.

Torpedone in fiamme sulla strada di Usmate

Ventidue passeggeri ustionati di cui due gravemente

Milano, lunedì sera.

Un gravissimo incidente, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, è accaduto ieri a circa 200 metri da Usmate. Un torpedone recante a bordo 26 turisti del Dopolavoro Marzotto, provenienti da Valcava, dove avevano trascorsa la giornata festiva, per cause imprecisate si incendiava dalla parte posteriore.

L'incidente avveniva con tale rapidità che inevitabile è stato il panico fra i viaggiatori, i quali si precipitavano verso l'uscita. Per fortuna, l'autista Giovanni Madaschi, al servizio della Società Autostradale, senza perdere la presenza di spirito portava il torpedone ad arrestarsi immediatamente a lato della strada e quindi si prodigava, con encomiabile altruismo, a mettere in salvo tutti i viaggiatori, i quali, chi più chi meno, erano rimasti ustionati dalle fiamme.

Il fuoco, che si era propagato rapidamente, aveva reso impossibile ai dopolavoristi di mettersi in salvo prima di essere raggiunti dalle fiamme. Sul posto sopraggiungevano altre macchine e una autocorriera, con la quale i 26 gitanti venivano trasportati velocemente all'ospedale di Vimercate, dove due di essi venivano dichiarati in gravissime condizioni e dopo le cure più urgenti ricoverati con prognosi riservata.

AUDACIA DI LADRI

Dal pavimento sfondato di una camera di albergo tentano di calarsi in un'oreficeria

Milano, lunedì sera.

Un cameriere dell'albergo Roma, in corso Vittorio Emanuele, entrato ieri sera tardi nella stanza numero 22 per fare la pulizia, si accorse che c'era un foro nel pavimento, sotto il quale è l'oreficeria di Gino Moggi. Dalla stanza era uscito da poco un cliente che aveva lasciato l'albergo.

Dato l'allarme, si accertò che l'evidente tentativo di calarsi nella sottostante oreficeria per svaligiarla era fallito. Il cliente era giunto il giorno 20 scorso all'albergo, qualificandosi per il danese Franz Bergsen, di 42 anni. Ieri alle 14,30 aveva ricevuto in camera un amico, col quale poi uscì tre ore dopo. In quelle tre ore i due avevano tentato il colpo andato a male, non si sa perchè. Il proprietario dell'albergo ha sporto denuncia del fatto al Commissariato Duomo che ha subito iniziato indagini in proposito.

Il garzone disonesto e la lavandaia derubata

Milano, lunedì sera.

La signora Maria Polloni, la quale gestisce una stireria in via Cadore 33, incaricata di far lavare la biancheria di alcune importanti ditte, da circa dieci mesi notava la sparizione di ingenti quantità di biancheria, senza poter mai precisare come ciò avvenisse. Erano misteriosamente scomparse centinaia di tovaglie, tovagliolini, asciugamani e non si sapeva come.

Giorni sono il padre della Polloni si trovava nella trattoria di Rosa Zanoni maritata De Vecchi, quando scorgeva su un tavolo una delle tovaglie rubate alla figlia. Informato della scoperta il Commissariato di P. S. di Porta Vittoria, è stata fatta luce sulla ladresca vicenda. La biancheria era stata sistematicamente rubata dal garzone del lavandaio cui la Polloni affidava la biancheria, il ventinovenne Enrico Del Papa di Romualdo, abitante in via Rubicone n. 14. Costui, con un altro garzone della stessa lavanderia, Giovanni Ramponi fu Emilio, di 48 anni, abitante in via Fabio Massimo 25, vendeva la biancheria. La donna, il Del Papa ed il Ramponi sono stati arrestati. Il danno patito dalla Polloni si aggira sulle ottomila lire.

S. Francesco di Sales

Una Messa a Tortona di Monsignor Melchiori

Tortona, lunedì sera.

Per iniziativa del Vescovo di Tortona, S. E. Mons. Melchiori, stamattina nella cappella dell'episcopio è stata celebrata la festa di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, presenti una trentina di colleghi della città e della diocesi. Ha celebrato la Messa lo stesso presule, assistito da due sacerdoti giornalisti ed a rito compiuto, dopo la lettura di una speciale preghiera a San Francesco, S. Ecc. Mons. Vescovo ha improvvisato un nobile discorso di esaltazione della stampa in genere e della missione dei giornalisti.

STAMPA SERA

SPORT

Si fa luce in Campionato

Tre squadroni messi fuori dalla lotta per lo "scudetto,,

Ne restano in lizza quattro: Bologna, Genova, Lazio e Ambrosiana

Il 17, numero della giornata di ieri del Campionato, se non ha recato male al Bologna e al Genova che giocavano fuori campo, è stato apportatore di sfortuna per le due squadre torinesi.

Il rilievo più importante che si trae dal complesso delle partite di ieri e dalla loro ripercussione sulla classifica consiste, infatti, nella scomparsa dalla zona della lotta per lo «scudetto» del Torino e della Juventus, battute negli incontri diretti con le squadre romane. Tutto può darsi nel gioco del calcio e non è, quindi, da escludere in modo categorico che la Juventus, con i suoi cinque punti di distacco, ed il Torino, ormai a sette lunghezze dalla capolista, possano un giorno rientrare anche loro nella conversazione dello «scudetto». E', però, molto difficile, infinitamente difficile.

La stessa cosa può dirsi per il Milano, altro aspirante alla massima mèta, a cui è stata troncata definitivamente l'ascesa sul campo di Firenze.

Tre squadroni messi alla porta in una giornata sola sono tanti. La diciassettesima del Campionato dovrà, forse, essere ricordata per un pezzo come una fra le più importanti e decisive tornate della competizione.

Stando così le cose, pertanto, quattro squadre restano ancora con tutti i loro titoli intatti a disputare la lotta decisiva: Bologna, Genova, Lazio e Ambrosiana. La classifica che codifica questa situazione è la seguente: Bologna 24, Genova 23, Lazio e Ambrosiana 21, Juventus 19, Milano 18, Torino Venezia e Novara 17, Roma e Bari 16, Triestina 15, Fiorentina e Liguria 14, Napoli 11, Modena 9.

* *

La partita che, per l'importanza del risultato e per l'emotività delle sue fasi, domina il quadro della giornata è, senza alcun dubbio, quella vinta dalla Lazio sul campo del Torino (1-0).

Oltre sedicimila spettatori hanno assistito alla sconfitta della squadra del cuore in una delle contese che erano cruciali per la sua marcia in Campionato. Di essi molti se ne sono andati con la bocca amara per un risultato che, se tronca le finali speranze dei «granata», non soddisfa neppure per il modo come si è concretato sul campo. Non che si possa infirmarne l'equità pensando che i laziali abbiano riportato immeritatamente la vittoria, ma soltanto si pensa che da una contesa fra squadre della levatura tecnica e del passato del Torino e della Lazio era logico attendere qualcosa di meno indisciplinato.

Dalle risultanze tecniche che si possono trarre ripensando alla partita, il miglior comportamento della Lazio appare indiscutibile. Dopo aver subito l'offensiva avversaria all'inizio, contenendola in modo egregio, la squadra azzurra è passata progressivamente all'attacco, campeggiando con Piola nella metà campo granata e segnando il punto della vittoria. Nella ripresa, quando gli animi si riscaldarono oltre misura e gli incidenti fiorirono senza economia, fu ancora la squadra azzurra quella che più seppe veder chiaro nel gioco e conservare una certa freddezza di atteggiamenti.

Il Torino, dopo una felice apertura di partita, ha perso l'orientamento, è stato incapace di infrenare l'azione d'attacco avversaria, ha subito una pressione da cui con un briciolo di criterio avrebbe potuto sovente liberarsi. Nella ripresa, poi, esasperato dallo spettro della sconfitta e sovreccitato da qualche incidente risolto in modo troppo sommario dall'arbitro ha perso la testa e si è preclusa da sè la via del pareggio. Ha segnato un gol, è vero, ma esso è venuto in seguito ad una mischia talmente intricata e minuscola che non ci sentiamo proprio di pretendere d'averci visto dentro qualcosa di più di quello che ha visto l'arbitro che non ha convalidato il punto. Non è, ad ogni modo, sull'ambigua base di un gol di questo genere che si possa imbastire un ragionamento di «se» e di «ma», per concludere che i «granata» avrebbero anche potuto non perdere.

E' molto meglio rendere omaggio all'esibizione di gioco pratico e di solidità offerta da una Lazio che giocava senza Milano, senza Busani e senza Vetraino, e rilevare ancora una volta la mancanza di esperienza di questo stordititissimo Torino, che andare col lanternino alla ricerca di sfumate possibilità di pareggio, o, peggio ancora, di vittoria.

Il Torino è ora in posizione di classifica così disagiata da far pensare che ogni sua speranza di raggiungere quella mèta tendendo alla quale ha iniziato il viaggio del Campionato, è finita. Non è, però, finito il torneo. La squadra può, quindi, ancora sognare l'ebbrezza di un successo difficilissimo e, almeno, dimostrare coi fatti di averlo potuto legittimamente inseguire.

* *

A Roma la Juventus ha dovuto accettare quella sconfitta (3-1) che le preclude quasi tutte le non troppo numerose strade che era riuscita a schiudersi per tornare ad aspirare al primato. Lo svantaggio del primo tempo è aumentato nella ripresa di fronte al gioco robusto e massiccio di una Roma che non sa troppo di eleganza e di finezza ma che, quando è in buona giornata, può costringere alla resa qualunque avversario. Ieri era in giornata buona. Male per la Juventus che le è capitata dinanzi proprio in quest'occasione e proprio in un momento in cui una sconfitta vuol dire per le sue aspirazioni un colpo mortale.

A leggere le cronache della partita, non è lecito gettare la croce addosso alla squadra bianconera che, andata per darle, le ha prese. E' la sorte di quasi tutte le partite e, quando si è fatto il dover proprio come meglio si è potuto, non v'è da recriminare. Quella di Roma non deve essere stata la più grande partita della Juventus, ma di colpo grosso non ne ha avute.

Per la squadra bianconera c'era stato in questi ultimi tempi un risorgere di speranze, forse superiore alle possibilità di realizzazione. La sconfitta di Roma viene a riportare tutto in limiti che non sappiamo se siano quelli esatti, ma che, certo, non crediamo si discostino molto da quella che è la realtà.

* *

Cose non molto diverse si possono dire per il Milano, che battuto (3-1), ha fatto un'amara esperienza di quello che sia una Fiorentina lanciata verso il successo in casa propria.

Per il Milano, come per la Juventus e per il Torino, c'è da osservare che purtroppo si può pagare in una sola partita, e proprio nel momento in cui pare sia giunta l'ora delle cose fortunate quanto si è compromesso in un passato che si vorrebbe dimenticare. I risultati del Campionato si traducono in operazioni aritmetiche e l'aritmetica, si sa, non soffre nè di amnesie, nè di sentimentalismi.

* *

Bologna e Genova hanno vinto a Trieste (2-0) e a Bari (1-0) due partite a cui erano attesi come a prova che avrebbero potuto riuscire per loro fatali. Il valore degli avversari e il campo ostile favorivano questi dubbi sulle probabilità di successo delle due squadre che occupano i primi posti in classifica. Bologna e Genova hanno travolto il castello di carte e vinto chiaramente. E' una nuova dimostrazione di solidità e di regolarità che danno i due squadroni rosso-blù. E' d'uopo tenerne conto, poichè il modo e il tempo delle due vittorie fuori casa debbono convincere come sia estremamente difficile scalzare chi tiene il comando dalla sua posizione.

* *

L'Ambrosiana, trovatasi di fronte un Venezia animoso e tutt'altro che rassegnato alla sconfitta, ha incontrato parecchie difficoltà, data anche la sua incompleta formazione, a raggiungere quel successo (2-1) che le permette di stare alle calcagna del Bologna e del Genova. Non è una gran prova, quella fornita ieri dalla squadra nero-azzurra, ma è una prova che vale due punti.

* *

A Modena e a Genova il Novara (1-4) e il Napoli (0-2) si son presi dalle secche sconfitte da parte dei padroni di casa. Per il Modena, il successo può essere di incitamento per tentare la riscossa della salvezza, mentre per la Liguria i due punti raccolti sono fra i più preziosi nel suo tentativo di evitare di cadere nella pericolosa zona della retrocessione.

Arn.

LA SERIE B

Gli inseguitori si avvicinano alla capolista Atalanta

Fatta sicura di sè da una lunga serie di affermazioni e convinta di aver a che fare con un facile avversario, l'Atalanta è incappata ieri in un infortunio che potrà costarle caro. Il pareggio ottenuto in casa propria contro l'Udinese rappresenta, infatti, per la squadra bergamasca un autentico passo falso, un avvenimento che era assolutamente imprevisto dopo le recenti brillanti prove fornite in casa e fuori dalla compagine di Gaddoni. L'Udinese, è noto, era reduce da una serie di gare tutt'altro che felici e fortunate. Ancora domenica scorsa essa si era lasciata battere clamorosamente in casa sua dalla modesta Vigevanese, dimostrando di attraversare un periodo grigio di forma. Logico, quindi, che si pensasse ad un altro facile successo dei bergamaschi.

Invece non è stato così. Partita con slancio, l'Atalanta si è trovata di fronte ad una testuggine. Ad un gol di Gaddoni sul finire del primo tempo ha fatto riscontro un altro gol di D'Odorico all'inizio della ripresa. Subito dopo Ciancamerla ha sciupato un «rigore» prezioso e d'allora non c'è stato più verso di passare tra le file udinesi. La squadra friulana, infatti, ha intravisto la possibilità di un insperato pareggio e a questa possibilità si è attaccata disperatamente riuscendo a far muro dinanzi alle impetuose offensive bergamasche.

Nulla di straordinario in questo. Sono casi che avvengono nel gioco del calcio. L'Udinese, del resto, se non andiamo errati, è squadra tagliata per questi colpi a sorpresa. Ma è l'Atalanta che doveva prendere con maggiore serietà la partita e profondere in essa tutte le sue energie, costi quel che costi. In fondo, un punto perduto in casa equivale ad una sconfitta ed è tanto più grave la cosa data la situazione attuale in testa alla classifica dei cadetti.

Gli inseguitori, infatti, stanno braccando avidamente la preda ed hanno approfittato dell'infortunio di ieri per avvicinarsi minacciosamente alla capolista. Brescia, vincitore facile del Pisa, è ad un solo punto dall'Atalanta, a due è Livorno che ha colto sul terreno del Verona uno schiettissimo e significativo successo, oltre Lucchese e Anconitana che si sono divise amichevolmente la posta nel confronto diretto. Si tratta di unità che attualmente vanno assai forte e con le quali non è consigliabile scherzare. Un altro mezzo passo falso e saranno sulla capofila, tutte allenate nel non darle pace. In guardia, quindi, Atalanta.

Fra gli altri risultati di ieri da segnalare la netta sconfitta della Pro Vercelli in quel di Padova, sconfitta che denuncia l'incerto rendimento della squadra bianca e, d'altra parte, dice che i patavini sono in chiara ripresa, ed il preziosissimo pareggio conquistato dalla Sanremese a Palermo. L'Alessandria, a sua volta, confermando le sue prove recenti ha regolato sia pure di stretta misura il forte Fanfulla mantenendo il contatto con il gruppo di testa. Nelle condizioni attuali, questo vuol già dir molto.

Mar

Il Campionato delle riserve

Il Milano rafforza il suo primato in classifica

La diciassettesima giornata del torneo delle riserve ha consentito al Milano di consolidare il suo vantaggio al comando della classifica. I «rossoneri», infatti, hanno conquistato in trasferta, a spese del Torino, una vittoria tanto più preziosa in quanto i «granata» erano e sono tuttora i loro immediati inseguitori.

I milanisti hanno ora tre punti di vantaggio, un magnifico quoziente-reti (2,31) e sono due punti al disopra della cosiddetta media inglese.

Altro risultato notevole è il 3-0 inflitto ieri dall'Ambrosiana alla Juventus, mentre l'incontro Liguria-Bari, due squadre che militano nella retroguardia della classifica, si è risolto con un facile e netto successo dei liguri.

Ben tre partite hanno dovuto essere rinviate (Bologna-Lazio, Roma-Modena e Venezia-Fiorentina) ed i risultati degli altri cinque incontri sono stati i seguenti: a Napoli, Genova-Napoli 3-0; a Torino, Milano-Torino 2-1; a Novara, Novara-Triestina 0-0; a Milano, Ambrosiana-Juventus 3-0; a Genova, Liguria-Bari 3-0.

Domenica il Torino andrà a Modena, il Milano riceverà il Venezia, e l'Ambrosiana si recherà a Cornigliano.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Milano	17	13	2	2	44	19	28
Torino	17	12	1	4	44	26	25
Ambrosiana	17	11	2	4	46	19	24
Fiorentina	16	9	2	5	34	26	20
Juventus	17	8	3	6	27	20	19
Juventus	17	8	3	6	27	28	19
Genova	17	6	4	7	32	33	16
Roma	16	7	2	7	19	24	16
Lazio	16	6	3	7	27	27	15
Triestina	17	6	3	8	24	24	15
Bologna	16	5	4	7	23	35	14
Bari	17	5	3	9	26	41	13
Modena	15	4	4	7	20	29	12
Liguria	17	4	3	10	18	30	11
Novara	16	5	3	10	16	30	9
Napoli	17	4	0	13	17	38	8

Le partite di domenica prossima

- A Milano: Milano-Genova (1-1).
- A Novara: Novara-Torino (0-1).
- A Roma: Lazio-Fiorentina (3-2).
- A Bologna: Bologna-Modena (0-0).
- A Torino: Juventus-Triestina (0-1).
- A Venezia: Venezia-Roma (2-0).
- A Napoli: Napoli-Ambrosiana (0-4).
- A Genova: Liguria-Bari (1-1).

I risultati segnati fra parentesi indicano l'esito dell'incontro di andata.

Nedo Nadi: presente!

Se n'è andato mentre tutti si credeva ormai che il male che l'aveva assalito mesi fa fosse stato domato dalla fibra robustissima e dallo spirito vitalissimo. Stanotte, invece, è giunta la notizia tristissima: «Poco dopo mezzanotte, alle ore 0,40, in seguito ad un attacco di emorragia cerebrale,

Nedo Nadi si è spento nella sua abitazione di piazza Santiago del Cile n. 3». L'annuncio improvviso lascia dolenti del dolore più acuto e profondo tutti noi che l'avevamo seguito campione ineguagliato; che l'avevamo amato come amico tra i più cari; stimato come collega tra i più rapidi e abili; ammirato come dirigente sportivo espertissimo e illuminato.

Dire di lui dopo quanto è già stato detto stamane? No. Non si farebbe che ripetere ancora quanto è già scritto nella memoria e nel cuore degli sportivi che si esaltarono alle sue vittorie, dei lettori che lo seguirono attenti in ogni suo articolo, degli schermitori che l'ebbero come maestro e capo. E il ripetere non tornerebbe caro neppure a Lui che tese sempre spirito e muscoli al nuovo e al da farsi. Resterà per chi verrà le tavole dello sport e le raccolte dei giornali a ricordare i sei campionati olimpionici, i due campionati mondiali per maestri e gli innumeri avversari d'ogni Paese vinti; i quattro anni trascorsi a diffondere l'arte della scherma italiana nell'America Latina; i cinque anni di opere e di trionfi alla presidenza della Federazione schermistica; i vibranti «servizi» scritti per *La Stampa*.

Nel nostro cuore resterà il dolore del compagno di lavoro e del fraterno amico che, a soli 46 anni, la morte ci ha rubato.

Addio Nedo!

PALCOSCENICI - MICROFONI

Luigi Cimara racconta a "Stampa Sera,,...

Il signore dalle mutande lunghe - Ero Tòfano o Cimara? - Sorprese di un té benefico

Le Compagnie delle quali Luigi Cimara ha fatto parte dal 1914 ad oggi si contano sulle punta delle dita: il che vuol dire che quest'attore non è di quelli che, scontrosi per natura, se non di peggio, finiscono per non andare quasi mai d'accordo con capocomici e colleghi e cambiano Compagnia — se addirittura non ne sono mandati via — a ogni mutar di stagione. «Giggetto» Cimara è infatti, per carattere, di una sincera cordialità, e non si può quindi non essergli amico.

Con quella sua aria svagata sembra un tipo che il teatro lo faccia per passatempo e invece è un attore diligente, studioso, scrupoloso, che, in 26 anni di carriera, ha dato molte prove delle sue doti di artista, con un crescendo notevole. Non da poco tempo Cimara è attore di primo ordine, e se in passato fu, un po' per le parti che gli venivano affidate e un po' per un certo suo fascino personale, il beniamino delle belle donne, oggi, giunto alla sua maturità artistica, egli è attore ammirato da tutti gli spettatori, senza distinzione di sesso. Il giovane simpatico, il brillante «amoroso», divenuto, col passare degli anni (siano pure pochi) primo attore, ha saputo conquistare le platee solamente per merito della sua arte.

Nato a Roma il 19 luglio 1891, da Giuseppe Cimara e da Giovanna Putti, Luigi Cimara, dopo d'essere stato filodrammatico appassionato e dopo d'aver compiuto gli studi medi, frequentò con profitto, per un anno, l'Accademia di recitazione di Santa Cecilia. Votatosi definitivamente al teatro vi esordì nel 1914 con la Compagnia di Amedeo Chiantoni, di cui fu «amoroso» e, in seguito, attor giovane. Sei anni con Tina Di Lorenzo e Armando Falconi e nove anni con la Compagnia di

Luigi Cimara senza trucco...

Dario Niccodemi, costituiscono il più fecondo periodo della sua carriera artistica. La sua notorietà era già fatta quando egli si unì a Sergio Tòfano e ad Elsa Merlini per formare quel simpaticissimo trinomio che durò diverso tempo. Scioltosi tale trinomio per qualcuno degli imponderabili misteri che regolano la vita del palcoscenico, Luigi Cimara fu poi con la Palmer, con la Borboni, con la Cellini per brevi corsi di rappresentazioni, e da quest'anno appartiene alla giovane e affiatata Compagnia che, diretta da Gherardo Gherardi, si impernia sul nome di Evi Maltagliati, sul suo nome e su quello di Carlo Ninchi.

ant. barr.

"Non facciamo confusioni!...,,

Prima d'iniziare la narrazione dell'episodio che segue, e che mi riguarda, permettetemi di non indicare data, luogo e persone, poichè una precisazione in merito, dato che il fatto è accaduto a Torino, potrebbe suscitare, qui, anche a distanza di tempo, sebbene sia avvenuto in pubblico, disappunti e pettegolezzi in un ambiente che, per la sua mondanità, è molto incline alle ciarle salottiere... Se qualcuno se ne ricorda ancora, pazienza! Io mi manterrò sulle generali.

Calunnie femminili!

Purtroppo, fino a qualche anno fa, pur essendo un frequentatore assiduo e gradito di circoli mondani di ogni città, ero ovunque ritenuto un tipo al quale era imprudente non solo confidare un segreto, ma comunque farmi trapelare notizie di una certa riservatezza. Calunnie, calunnie femminili! Perchè — voi l'avete capito — erano le donne a propalare voci del genere sul mio conto. Se l'avessero fatto per vendetta, forse mi sarei rassegnato, ma non avendo mai dato, in vita mia, motivo alcuno perchè le donne si vendicassero di me, la diceria mi seccava moltissimo.

Una volta — tanto per citare un esempio — ad un ricevimento privato, si avvicinò a me un signore molto distinto, che aveva da poco conosciuto, e mi domandò, tirandomi in disparte presso un angolo del salotto:

— Come fate, signor Cimara, a sapere che io porto le mutande lunghe, se non mi avete mai visto senza pantaloni e mai cose, le mutande, si sono slacciate alla vostra presenza?

— E che ne so io delle vostre mutande! Quando e a chi avrei detto questo?...

Ci volle tutta la mia calma per convincere quel signore che non m'ero mai occupato di mutande maschili, tranne che delle mie... E la questione si risolse pacificamente.

Poi seppi: Una signora aveva detto a suo marito che una sua amica aveva appreso da me che quel signore portava, per confessione fattami dalla di lui consorte, le mutande lunghe. Suo marito era molto amico del signore dai mutandoni. Perciò questi non tardò a sapere quanto si diceva sul suo conto ed era venuto a chiedermi spiegazioni.

Ora, tutta la storia era una pura invenzione della prima signora, che io conoscevo da tempo e alla quale avevo fatto capire che non mi interessava abbastanza. Ella s'era in seguito accorta ch'io ero molto cortese con la consorte di quello dalle mutande lunghe e, per non volendo vendicarsi di me, s'era proposta di creare un non lieve imbarazzo a colei che credeva sua... rivale.

Per fortuna tutto fu chiarito subito. Ignoro però che cosa sia dopo avvenuto tra quella... distinta gente. A me premeva stabilire che ignoravo particolarmente nel modo indicato la lunghezza delle mutande di quel signore; il resto non mi interessava.

Vedete che cosa capita quando si è un po' troppo in mezzo alle donne?

Ora ritorniamo all'episodio torinese che voglio narrarvi.

Andammo all'albergo

Correva l'anno 193...; io ero a Torino con Tòfano e la Merlini e si recitava all'Alfieri. Un giorno Tòfano mi disse:

— Ci hanno invitati per dopodomani a un tè di beneficenza all'Albergo X. Si tratta di obbligo dal quale non possiamo assolutamente esimerci. — E Tòfano enumerò le ragioni per cui era indispensabile a lui, alla Merlini e a me di recarci a quel tè.

— Va bene — risposi. — Vuol dire che andremo...

In cuor mio però imprecavo contro tutti i tè benefici o d'altra natura, perchè, neppure a farlo apposta, per il pomeriggio del giorno fissato per quel tè io avevo un appuntamento con un'ignota che da qualche giorno mi perseguitava con reiterati inviti. Trascurare un'avventura, che aveva tutto il sapore del mistero, mi rincresceva, e rifiutarmi a... un'opera di beneficenza mi seccava. Mi affrettai perciò a rinviare l'appuntamento alla fine della settimana (la sola decisione logica), spedendo un «espresso» alla casella postale che l'ignota mi aveva indicato nelle sue infervorate missive.

Arrivò il giorno del tè. Tòfano, la Merlini e io ci recammo, ognuno per conto nostro, all'Albergo indicato. Io arrivai per primo nel salone scintillante, ricco di specchi, di luci e di belle signore. In fondo alla vasta sala un'orchestrina accompagnava il caratteristico smangiucchiare e il sorseggiare continui che gli ospiti fanno di solito, in simili occasioni, alternandoli a conversazioni più o meno animate. Quando entrai mi vennero incontro alcune gentildonne e alcuni gentiluomini, che si presentarono affabilmente.

A un certo punto...

Poco dopo il mio arrivo, giunsero Tòfano ed Elsa Merlini: la funzione avvenuta per me si ripetè per loro; aggiungo, anzi, che l'ingresso della Merlini fu sottolineato da un lungo e cordiale applauso. Nella sala non eravamo vicini: Elsa era capitata a un tavolino presso il quale predominava l'elemento maschile; Tòfano fu relegato fra quattro o cinque vecchie signore; io ero in un gruppo misto di signorine e di signore di mezza età. L'ambiente era più che signorile, e, poichè, è noto che noi attori, fuori dalla scena, siamo sempre e ovunque osservati come bestie rare, anche lì gli occhi di tutti si appuntavano sulle nostre tre persone: la qualcosa, generalmente, può essere lusinghiera per noi, ma è anche un po' imbarazzante...

A un certo punto della riunione mondana e benefica allorchè, si vede, le conversazioni incominciavano a languire, l'orchestrina ad annoiare e il tè e i pasticcini a... rarefarsi, qualcuno ebbe la felice idea di rianimare l'ambiente con una trovata, magari originale, ma noiosa per noi tre, ospiti d'eccezione... Infatti, mi si avvicinò una bella, veramente bella signora, patronessa del Comitato organizzatore del trattenimento benefico, e mi chiese, con amabile sorriso, uno di quei sorrisi che ti paralizzano e ai quali non puoi rispondere negativamente:

— Ci direte qualche cosa, adesso. Tutti vi reclamano. La pedana vi aspetta. Se volete vi ci accompagno io...

— Figuratevi, signora... Benissimo... Ma, perchè, se permettete, non s'incomincia dai miei colleghi?...

— La signorina Merlini, per ultima. Voi capite!...

«Già — pensavo entro di me — come i «numeri» di varietà: i più attraenti, alla fine... Io per primo; Tòfano, capocomico, in mezzo, e la «stella» per ultima».

— Giusto! — risposi, e, preceduto dalla bella signora, mi incamminai verso la pedana, liberata nel frattempo, dall'orchestra, mentre un caloroso battimano mi accompagnava.

«T'amo, o pio bove...»

Salimmo sulla pedana, la signora e io, e la signora fece cenno di voler parlare. Tornò il silenzio nella sala.

— Permettetemi — mi disse a bassa voce — che spieghi con due parole...

— Fate pure, signora... Se lo volete dire: declamerò Il bove, di Giosuè Carducci.

— Ah! «T'amo, o pio bove...», Lo dirò senz'altro...

— Grazie!

— Prego.

La signora si rivolse ai convenuti:

— Gentili signore e signori, abbiamo avuto l'onore di ospitare fra noi, per questa nostra filantropica riunione, tre fra i più simpatici attori italiani che tutti conosciamo benissimo: Elsa Merlini... (la sala proruppe in una calda ovazione all'indirizzo dell'attrice, che s'inchinava a ringraziare)... Sergio Tòfano... (rinnovati applausi) e... Luigi Cimara (altri applausi). Ora, accogliendo il nostro invito, i tre cari amici vi declameranno da questa pedana alcuni versi, che vi saranno certamente graditi... (applausi). Incomincia il signor Sergio Tòfano... (brusio nella sala; la signora non compresa, si voltò verso di me, che ero impalato alla sua destra).

Mi affrettai a sussurrarle in fretta:

— Cimara, Luigi Cimara...

La signora, sconcertata, continuò a... non capire, e riprese:

— Il signor Sergio Tòfano.

— Ma io sono Cimara: Luigi Cimara, signora bella!... Non facciamo confusioni!... — le sussurrai nuovamente.

Finalmente capì, e si riprese:

— Scusatemi — disse, rossa in viso e balbettante — la parola ha tradito il mio pensiero: volevo dire il signor Luigi Cimara... il quale declamerà Il bove di Giosuè Carducci.

Mi feci da parte e recitai i versi carducciani. Mi seguirono Tòfano e la Merlini e tutto si svolse regolarmente.

Ma, poco prima di uscire dall'albergo, io, per caso, avvicinandomi inosservato a un crocchio di signore, potei udire la bella annunciatrice che si scusava del recente suo errore, dichiarando:

— ... Ebbene, vi confesso: avrei giurato che quello lì fosse Tòfano e non Cimara...

Avrete notato, amici di Stampa Sera, che la signora aveva solennemente detto, a un certo punto della presentazione: «Tre fra i più simpatici attori italiani, che tutti conosciamo benissimo...».

Luigi Cimara

RADIO

ITALIA

Lunedì 29 Gennaio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Musica operistica — 20,30 (escl. MI 1 - RO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M° M. Salerno — 21: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M° Piero Fabbroni, col concorso del soprano Iva Pacetti e del tenore Beniamino Gigli. Programma: Rossini: «L'italiana in Algeri», sinfonia - 2. Rimski-Korsakof: «Canzone indù», dall'opera «Sadko» - 3. Bizet: «I pescatori di perle», «Mi par d'udire ancora» - 4. Verdi: «Un ballo in maschera», «Ecco l'orrido campo» - 5. Massenet: «Manon», «Chiudo gli occhi» - 6. Mascagni: «Notturno», dall'opera «Silvano» - 7. Puccini: «Manon Lescaut», «In quelle trine morbide» - 8. Donizetti: «La favorita», «Spirto gentil» - Mascagni: «Cavalleria rusticana», «Voi, lo sapete, o mamma» - Leoncavallo: «Pagliacci», «Vesti la giubba» - 11. Catalani: «Danza delle ondine», dall'opera «Loreley» — 22,10: Conversazione di M. Parenti: «Il vero centenario de "I promessi sposi"» — 22,20: «Permettete una parola», rivista di Sirk, Orchestra Cetra diretta dal M° Barzizza — 22,50: Musica varia — 23: Giorn. Radio - Indi: musica da ballo: Orchestra da ballo diretta dal M° Angelini.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FD - FI 2 - S. RE - RO 2) Ore: dalle 19,30 alle 21: (vedi progr. prec.) — 21,10: «Qui si vendono canzoni», scena di Caminaghi — 22,30: Concerto del violinista André De Ribaupierre. Al pianoforte: Walter Baracchi (musiche di: Nardini, Bach, Paganini, Bianchet-Poobar, Nin) — 23: Giorn. Radio - Indi: musica da ballo.

TERZO: (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) Ore 18: Musica operistica: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», sinfonia dell'opera. 2. Verdi: a) «Simon Boccanegra», «Il lacerato spirito» (Neroni), b) «Rigoletto», scena ed aria di Gilda (Pagliughi); 3. Gomes: «Salvator Rosa», «Di sposo... di padre...» (Neroni); 4. Thomas: «Mignon», «Ah! non credevi tu» (Malipiero); 5. Puccini: «Turandot», «Tu che di gel sei cinta» (Oliveri) — 18,30: Orchestrina diretta dal M° U. Siciliani (musica varia) — 19: Musica varia — 19,30: Trio Chesi-Lonardelli-Cassone (progr. vario) — 20: (vedi progr. prec.) — 20,30: «Il torneo», poemetto drammatico medioevale in un atto di Nino Berrini (prima trasmissione). Recitano: Romano Calò, Umberto Casilini, Nella Bonora, Ferdinando Solieri, Giuseppe Valpreda, Silvio Rizzi, Luigi Grossoli, Enrico Bizzi. Regia di Aldo Silvani. ♦ (Questa spassosa commedia, ingegnosamente congegnata da un commediografo esperto qual'è il Berrini, vuol essere, per così dire, il poema dell'ironia intorno all'altro, romanticissimo, del «Torneo» medioevale. Sicchè si vedono giostrare a singolar tenzone, antiqui cavalieri, tutti presi un po' dall'azzurro-cielo degli occhi di Gisla, la giovane castellana, la quale per altro assomma al languore degli occhi bellissimi una quantità di feudi che fanno di lei una ricchissima ereditiera. Ragione per cui la tenzone, o meglio giostra cavalleresca...; ma a questo punto si dovrebbe svelare tutta la sottile comicità che s'innesta fra piega e piega della commedia e sarebbe, a voler insistere, di cattivo gusto, perchè il radioascoltatore si ripromette un'ora di fresca allegria.) — 21: Varietà. Fantasia interpretata da Dino Di Luca, Fulvio Pazzaglia e Trio vocale Femminile, indi: Ritmi e canzoni (Orchestrina Moderna diretta dal M° S. Seracini) — 21,40: Musica da ballo — 23: Giorn. Radio - Indi: musica da ballo.

Martedì 30 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - FD - VE - VR - S.RE - RO 2 - Trip.): Ore 7,30-7,45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 10,30: Radio Scolastica: Trasmiss. per le Scuole Elementari — 11: Concerto scambio Italo-Tedesco di musiche militari — 11,45: Musica da camera — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO: (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - FD - VE - VR - S. RE - Trip.) Ore 12,30: Musica operistica — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal M° S. Seracini — 13,50: Canzoni napoletane — 14: Giorn. Radio.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2): 12,30: Canzoni — 13 (vedi progr. prec.) — 13,15: Musica da camera — 13,30: Concerto di musica leggera diretto dal M° Tito Petralia col concorso di Aida Mangini e Armando Giannotti — 14: Canzoni — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M° M. Salerno — 14,45: Giorn. Radio.

ESTERO

Lunedì 29 Gennaio

OPERETTE: Ore 21,30: Bruxelles I (khz. 620, m. 483,9, kw. 15): ♦ Victor Kalman: «Ol's m'combine». — CONCERTI: 20: Kalundborg: orchestrale — Roha: sinfonico — 20,10: Budapest: orchestrale — 20,15: Vienna (khz. 592, m. 506,8, kw. 100): ♦ Sinfonico: Rimski Korsakov: «Shaherazade», poema sinfonico — 20,55: Hilversum I (khz. 160, m. 414,4, kw. 17): ♦ Haendel: «Sansone», oratorio — Hilversum II: sinfonico — 22: Bruxelles II: sinfonico — 22,10: Burghead: orchestrale — 23,10: Berlino: variato. — VARIETA': 20,15: Bisearda — 21: Burghead — 22,10: Vienna — 22,20: R. Tolosa — 23,30: Bordeaux. — MUSICA DA BALLO: 20,15: Bordeaux — 20,55: Bisearda — 22: Ankara — 22,15: Bordeaux — 22,20: Belgrado - Zagabria — 23,25: Budapest — 23,45: Bordeaux — 0,15: Poste Parisien.

RADIOCRONACHE: — «La VII ora del dilettante», è annunciata per il prossimo febbraio e questa volta la sede scelta è Palermo, donde, naturalmente, sarà trasmessa. — «Falò Malerba», fiaba musicale musicata dal noto direttore d'orchestra M.o Gui, sarà rappresentata, e trasmessa, al «Verdi» di Trieste giovedì 1 febbraio. — Il M.o Failoni dirigerà un concerto sinfonico nel Ciclo della «Stagione dell'EIAR» venerdì 2 febbraio e sarà diffuso nel medesimo giorno. — «Il Duchino», una vecchia ma sempre bellissima operetta di Lecocq, sarà in onda da Radio Tolosa il 1° febbraio.

POSTA-RADIO: — C. L. di Brescia: La vostra lettera intorno alla televisione è molto interessante, ma troppo lunga. Senza impegni, vedremo.

Leggete e diffondete "STAMPA SERA,,

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: Famiglia, di Denis Amiel e M. Amiel Petry

La Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia di Denis Amiel e M. Amiel Petry, che ci giunge preceduta dal cordiale successo riportato a Roma e a Milano.

CARIGNANO

La popolare di questa sera

Domani: *Una donna senza importanza* di Oscar Wilde

AL CARIGNANO questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, la Compagnia Benassi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, rappresenta l'applaudita «Via delle Indie» di Harwood. Domani sera l'annunciata interessante ripresa di «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, nella messinscena di Tullio Covaz.

CONSERVATORIO

Il Concerto del violoncellista Silva e del pianista Lorenzi

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, per gli «Amici della Musica», il secondo concerto del violoncellista Luigi Silva e del pianista Sergio Lorenzi, che completeranno il programma comprendente le sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, di cui la prima parte fu svolta sabato scorso.

PASSATEMPI

PARALLELOGRAMMO

NB. - La lettura di ogni parola orizzontale si fa anche in senso verticale.

1) E' di Roma senza brama
2) Fa il cristallo nel parlare
3) Dove scegliere si deve
4) Modo raro di tirare
5) Lungo il mar terra incantata
6) Per far polvere e cucina
7) Della Corsica borgata
8) Chi l'errore spesso esprime.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parole incrociate:

P	A	R	T	I	T	A	
R	S	U	A	R	A	G	
E	S	T	E	R	R	O	
V	I	A			O	S	
I	S	E	O	S	E	T	
D	I	A	V	O	L	O	
C	O	C	O	L	I	O	
N	A	R	O	U	O	R	
Z	V	A	U	T	S	L	
A	N	T	R	O	P	O	
B	O	A	A	C	A	V	

Sciarada: Mar - Emme = Maremme

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Lettera di congedo alla signora X

Il signor Giacomo Severi.
La Signora Maddalena, sua moglie.
Il celebre poliziotto Franco Guerra.
Una signora che apparentemente non c'entra, cioè la signora X.

* *

Severi era uno dei più ricchi e operosi industriali della città. Venuto dal nulla, s'era fatta la sua posizione con i suoi mezzi; tenacia, volontà, intelligenza. A tutto ciò si era aggiunta, come avviene assai spesso, una fortuna sfacciata e da questa una posizione economica di primissimo ordine e dunque quasi la felicità. La moglie dell'industriale era quel che di più fine e garbato si potesse immaginare, di una squisita e rara educazione; molto elegante, d'una naturale aristocrazia. Fisicamente non rappresentava la perfezione e tuttavia era assai seducente, per un modo strano di parlare di gestire di guardare. I suoi occhi incantavano. Fra i due coniugi i rapporti erano eccellenti. Per il signor Severi le qualità stesse della signora erano troppo rare. Ella preveniva ogni suo desiderio, appagava ogni suo capriccio. Non aveva tristezze, nè gelosie, nè curiosità. Una donna di questo genere (le signore possono dire che non è vero) non piace troppo agli uomini.

* *

Fuori dalla realtà umana questa perfezione pareva dover nascondere qualche cosa. Così un giorno il marito fermò i suoi passi, quasi automaticamente, di fronte alla porta dell'Istituto di Polizia Segreta Franco Guerra, una casa ormai vecchia e famosa per scoprire gli intrighi e mettere alla berlina i nomi. Salì le scale, raggiunse il ballatoio, entrò in una saletta, aspettò meno di cinque minuti, si trovò nella camera delle denuncie, tanto silenziosa da parer ovattata, rallegrata dal profilo enigmatico di alcuni uccelli del Gange dipinti di giallo sulle pareti. Sorpreso ed entusiasmato dall'aria di mistero che fasciava la stanza si avvide che una lampada verde illuminava soltanto metà dell'ambiente, lasciando il visitatore nell'ombra. Guerra aveva i capelli grigi, di un bel grigio d'argento, gli occhi chiari, quasi innocenti. Una ruga gli tagliava la fronte. Una cicatrice appariva nella guancia sinistra. Una smorfia bizzarra di disprezzo indugiava all'angolo della sua bocca. Sedettero uno di fronte all'altro e il signor Severi iniziò l'esposizione del suo particolarissimo caso. L'altro lo ascoltò guardando sul tavolo, come se la cosa gli fosse del tutto indifferente.

— Tutto ciò che vi dico vi dovrà sembrare bene assurdo...

— La vita, signore, è fatta di assurdi!

— Mia moglie è bellissima, è innamorata, non può amare che me...

— E allora che c'entra!

— C'entra per questo e soltanto per questo. Forse la sua stessa perfezione racchiude una insidia o un inganno che mi sfuggono oppure io sono illuso e deluso dalla mia fantasia.

— Spiegatevi!

— Desidero sapere se, malgrado le apparenze, anzi per ragione di queste apparenze, mia moglie mi tradisce. Infine voglio avere la certezza che mia moglie non mi tradisce.

Guerra ascoltò, ma la smorfia di disprezzo che era, evidentemente, un segno caratteristico del suo volto sembrò, ad un tratto, accentuarsi di più. Quando l'industriale ebbe esposto il suo timore, il Direttore dell'Istituto di Polizia Segreta, senza sollevare il capo dal tavolo ingombro di carte, rispose, pacatamente, ma con grande chiarezza:

— Caro signore, per vecchia consuetudine il mio Istituto non accetta che eccezionalmente incarichi di tal genere perchè, a concludere, voi vorreste che la vostra signora fosse sorvegliata, accompagnata, seguita...

— Pedinata con attenzione.

— Io abbandono questa che è sempre una necessità quotidiana ad altre case attrezzate per la materia, perchè ho un lavoro diverso, più grave, e perchè, ad esser sincero, questo servizio non è di mio gusto, non mi piace. Accetto questa volta — state molto attento — per un caso singolare, e vi saprò dire entro tre giorni da domani, se la vostra signora ecc., ecc., ma poichè le mie ore sono preziose...

— Vi chiedo scusa!

— Vi scriverò! In caso affermativo, come può sempre essere — vi dirò dove eventualmente si svolgono i convegni, lasciando a voi la briga di scoprire il nome di quell'altro — se vi piacerà — o chiedere una soddisfazione, sebbene tutto questo sia già passato di moda. Oppure vorrete ricorrere a qualche altra arma, a qualche vendetta, che la vostra ricca fantasia (al signor Severi sembrò che tutto questo discorso avesse un tono ironico che, alla fine, si accentuava di più, ma fece buon viso a cattiva sorte) potrà inventare con successo.

Si levò. Si levò anche l'altro. Le porte si rinchiusero. Nella strada l'industriale fu serrato nella musica clamorosa dei tramvai.

* *

Tre giorni dopo il signor Severi ricevette questa lettera: « Gentile Signore, le vostre supposizioni erano giuste. Vostra moglie ha un amante (al grande industriale parve di soffocare, ma si riprese e continuò la lettura). Vi dirò che ieri sera la signora salutò nel parco un signore alto, biondo, vestito di grigio, prima di lasciarlo gli disse: « Buon viaggio, amico mio; sarò alla stazione domani sera alle sei, non mancarti e pensa a me... ».

A questo punto Severi scoppiò in una formidabile risata perchè il signore alto, biondo, aristocratico, era proprio lui. Strappò un foglio e scrisse al Direttore dell'Istituto di Polizia: « Nella Vostra carriera, egregio signore, avete commesso certamente un errore, il mio. Il signore biondo che avete creduto l'amante di mia moglie, sono io. Vi perdono perchè, infine, è inutile che ve lo nasconda, la cosa mi ha fatto molto piacere ».

Due giorni dopo la posta recava a Severi questa seconda lettera: « Gentile signore, io sapevo benissimo che voi eravate l'unico amante di vostra moglie, ma ho voluto (e vi prego di perdonarmi), burlarmi di voi. So ancora che l'altra sera voi non siete partito. E' stato un pretesto — non nuovo per amor del cielo! — per recarvi ad un convegno d'amore, con una signora che non ha nè il fascino, nè l'eleganza di vostra moglie. Avete trovato facilmente il nome dell'amante di vostra moglie perchè era il vostro stesso nome, ma per essere chiari, ricorderete che nella mia precedente vi avevo scritto: « vostra moglie ha un amante » e non avevo detto che « vostra moglie vi tradiva ». Vi dirò tutto quel che ricordo. (La sera del vostro ipotetico ritorno siete uscito dalla stazione dopo esservi entrato dalla porta del ristorante per incontrare appunto vostra moglie che vi aspettava. So che avete esclamato impugnando una valigia: « ... » di essere molto stanco, del che neppure dubito. Vi siete asciugata la fronte e avete nascosto il rossore dietro un fazzoletto viola di cattivo gusto. Accettate un consiglio da amico! Ritornate da una quando vostra moglie sarà meno elegante, meno innamorata, meno perfetta. Allora cercheremo insieme e chissà... ».

* *

Esatto. Allora il grande industriale si affrettò a scrivere alla sua amica — (la signora X) perchè per (la mia educazione io non posso dire il suo nome) — una lettera di congedo, con la scusa che quell'altro gli offriva le sue scuse: « ... perchè il Direttore di un Istituto di Polizia al quale mi ero rivolto per altri motivi sapeva — e certamente lo era — troppo imprudente... ».

Giannino Omero Gallo

La Bohème rappresentata all'Opera di Parigi per una recita benefica

Parigi, lunedì sera.

A beneficio dell'opera dei pacchi e del libro dei soldati è stata data al teatro dell'Opera Comique una rappresentazione di gala della Bohème di Puccini, sotto la presidenza onoraria del Presidente della Repubblica e l'alto patronato di Daladier. Durante la serata, alla quale erano convenute numerosissime personalità, sono stati venduti a profitto dell'opera parecchi documenti. Una lettera del cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, ha fatto seicento franchi ed infine una credenziale per presentare il signor Otto presso il Re di Baviera firmata da Napoleone I in data 28 novembre 1806 è salita a 8600 franchi.

I sarti parigini si divertono

Il titolo della signora più elegante del mondo diviso fra la Duchessa di Kent e la Duchessa di Windsor

Parigi, lunedì sera.

Secondo l'annuale *referendum* dei migliori sarti parigini, per quest'anno il titolo per il campionato del mondo dell'eleganza femminile viene diviso a parità di punti tra la Duchessa di Windsor e la Duchessa di Kent. Segue al terzo posto la signora Antenor Patino, che l'anno scorso dominava la classifica. La signora Duke Cromwell occupa il quarto posto, mentre la Regina d'Inghilterra, il cui nome appare per la prima volta in questa lista, occupa il quinto posto.

Ecco il resto della classifica: 6. signora Aga Khan; 7. signora Miller; 8. baronessa Eugenia De Rotschild; 9. signora Arrison Williams; 10. signora Barbara Utton Haugwitz-Reventlow.

L'ondata di freddo ha prodotto in Inghilterra centinaia di vittime

Londra, lunedì sera.

Secondo calcoli ufficiali, centinaia di persone sono morte di assideramento durante l'ondata di freddo intenso che ha dominato le Isole britanniche nella prima metà del gennaio.

Una ragazza inglese delle Forze ausiliarie arrestata per diserzione

Londra, lunedì sera.

La signorina Julia Myles, di 20 anni, appartenente al corpo femminile delle forze aeree ausiliarie, è stata arrestata per diserzione ed inviata sotto scorta militare alla sua compagnia.

Si crede che se sarà ritenuta colpevole sarà passerà alla storia come la prima donna inglese che si sia resa colpevole di tale reato.

Allarme aereo in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

Un allarme aereo è stato dato tra le nove e le dieci sulla costa nord-orientale dell'Inghilterra.

La guerra e le retrovie

Preoccupazioni francesi per i dissidi interni

La propaganda comunista - I discorsi - L'opposizione parlamentare - Progetti per ottenere unanimità di consensi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, lunedì sera.

Ieri ha avuto luogo a Parigi il Congresso dell'Unione socialista e repubblicana. Per varie ragioni esso merita dell'attenzione. E' il primo Congresso politico che si tiene dopo la dichiarazione di guerra. Inoltre, la suddetta Unione costituisce il gruppo di sinistra che si trova totalmente sul terreno nazionale senza ripudiare alcun legittimo postulato delle masse lavoratrici. Tale situazione permetterà all'Unione di esercitare un ruolo notevole nel corso della guerra.

Al Congresso ha partecipato anche l'on. De Monzie, Ministro dei Lavori Pubblici. L'on. Marcello Deat, ex-Ministro dell'Aria e segretario dell'Unione, ha presentato la relazione sulla situazione generale.

Idee federaliste

Egli ha particolarmente insistito sulla necessità per la Francia di riavvicinarsi il più possibile alla Spagna e di non irritare l'Italia. « Senza misurare troppo il prezzo delle intese, tutto ciò che può rompere il blocco avversario deve essere tentato, come pure deve essere sperimentato quanto può assicurare alla Francia degli aiuti o delle benevolenze ».

A proposito degli scopi di guerra « non può essere il caso di ricostituire il Trattato di Versaglia, nè di restaurare gli Hohenzollern e gli Asburgo. Più seducente è invece l'idea di un'Europa federata ».

Nell'ordine interno l'on. Deat considera che la restaurazione di una economia liberale non potrebbe costituire uno scopo di guerra capace di controbilanciare il dinamismo hitleriano: è una economia socializzata che si dovrà instaurare dopo la pace. Non è con dei procedimenti polizieschi di repressione che si avrà ragione del bolscevismo, ma invece con il concorso della stessa classe operaia.

La politica intesa a proteggere la classe operaia contro la propaganda deleteria del bolscevismo, non è stata però ancora fatta e la Nazione non possiede ancora quello spirito di guerra che ad essa è indispensabile.

L'on. Frossard, ex-ministro del Lavoro e presidente della Unione socialista e repubblicana, ha dichiarato che quest'ultima non è « nè per la pace ad ogni costo, nè per la guerra ad oltranza. Se l'ipotesi di lunga ostilità si conferma, Hitler tenterà di stancare la Francia mediante la disgregazione morale. Pertanto il pericolo comunista rimane costante ».

L'on. Frossard, come l'on. Deat, ha insistito per un aiuto efficace alla Finlandia, poichè il suo schiacciamento sarebbe una disfatta per gli alleati, nonchè sulla necessità di iniziative diplomatiche suscettibili di raggruppare attorno agli alleati il maggior numero di alleati e di amicizie.

L'on. Daladier pronunzierà stasera alle ore 20 un discorso alla radio. Certi ambienti politici palesano senza reticenze il loro malcontento che l'Inghilterra abbia la prevalenza sulla Francia anche nei discorsi. Al di là della Manica non passa settimana, anzi si potrebbe dire non passa giorno, senza che un Ministro catechizzi il pubblico.

La ridda di parole

Nel parlare, Chamberlain, Halifax e Churchill si alternano senza interruzione. Il Primo Lord dell'Ammiragliato si è arrogato anche il ruolo di primo tenore, per cantare innanzi tempo la vittoria degli Alleati e la disfatta della Germania. A Parigi Churchill è stato definito il « cantante ottimista ».

L'Ordre constata che il fuoco delle querele partigiane si è spento oltre Manica, mentre esso divampa ancora al di qua del canale. Tale fuoco si spegnerebbe anche in Francia — pensa l'*Ordre* — se la voce del Governo si facesse udire più frequentemente e più fortemente. Vi sono dei malintesi — rileva il suddetto giornale — tra Governo e Parlamento. Pur di ottenere accordi completi di potere esecutivo e quello legislativo, il direttore del suddetto foglio suggerisce perfino l'idea che la Camera e il Senato si riuniscano di tanto in tanto, ma non molto sovente, in Congresso a Versaglia, onde formulare le loro lagnanze. In tale maniera sarebbe eliminato il pretesto di far apparire manovre antiministeriali tutte le domande di convocazione della Camera in Comitato segreto.

F. dal Paduto

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Il Bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« *Nulla di importante da segnalare* ».

Nell'Impero

Il nuovo volto di Gimma Nomi di vie e piazze

Gimma, lunedì sera.

Gimma va acquistando il volto cittadino a mano a mano che le nuove opere pubbliche e private vengono ultimate e perfezionate.

Tra la massa imponente dei lavori inaugurati all'inizio dell'anno XVIII acquistano valore di primo piano l'apertura ed il completamento di tronchi stradali, di cui alcuni sono stati spostati per rispettare l'estetica degli allineamenti e delle quadrature dei lotti centrali.

Si è proceduto all'assegnazione dei nuovi nomi alle strade, stabilendo così una toponomastica definitiva, rispondente al nuovo aspetto della città. Il corso principale e la piazza immensa recentemente sistemata all'inizio della città sono stati intitolati ai nomi augusti del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, un viale al nome di Benito Mussolini ed un gruppo di strade a nomi di pionieri africani, quali il Cardinal Massaia, Bottego, Gessi, Chiarini, Ruspoli, Duca degli Abruzzi, Giulietti, ecc. Alcune arterie sono state legate ai nomi di eroi e di combattenti che segnarono tappe gloriose nell'avanzata del fronte somalo. La piazza prospiciente la nuova sede della Casa Littoria porta il nome della data XXVIII Ottobre, mentre altre vie portano nomi di date fatidiche: Via II Ottobre, XVIII Novembre, IX Novembre, IX Maggio, ecc.

Un altro gruppo di strade infine portano nomi significativi quali: Via Duca d'Aosta, viale Costanzo Ciano, viale Luigi Razza, via Tunisi, via Nizza, Corsica, ecc. Dopo il periodo laborioso delle costruzioni e delle sistemazioni, questo provvedimento completa l'opera paziente e tenace, con giusto orgoglio di tutti i lavoratori e conferisce a Gimma un elemento significativo di civiltà che palpita come un lembo di madrepatria.

I BUONI DEL TESORO

Cinquantotto premi per 2 milioni e 400.000 lire assegnati per ogni semestre a ciascuna Serie

Roma, lunedì sera.

E' stato presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Disegno di Legge con il quale sono autorizzate la creazione e l'emissione di Buoni del Tesoro Novennali, scadenti il 15 febbraio 1949-XXVII.

Sono applicabili ai nuovi Buoni tutte le disposizioni, le agevolezze ed i privilegi dei Buoni Novennali attualmente in circolazione. I Buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 per cento, pagabile in due semestralità posticipate, al 15 febbraio e al 15 agosto di ogni anno. Inoltre i nuovi Buoni, per ciascuna serie di un miliardo di lire, concorreranno ai seguenti premi da sorteggiarsi semestralmente e pagabili dai giorni 15 febbraio e 15 agosto di ogni anno:

primo numero estratto, lire un milione;
secondo numero estratto, lire 500 mila;
due successivi numeri estratti, per ciascuno lire centomila;
quattro successivi numeri estratti, per ciascuno lire 50 mila;
cinquanta successivi numeri estratti, per ciascuno lire 10 mila;

In totale, premi numero 58, per complessive lire 2.400.000 a semestre.

Tanto l'interesse quanto i premi sono esenti da ogni imposta presente e futura.

L'emissione dei nuovi Buoni avrà luogo per pubblica sottoscrizione dal 15 al 29 febbraio 1940-XVIII. Il prezzo di emissione dei nuovi Buoni è stabilito in lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale.

La sottoscrizione può essere effettuata in contanti, in Buoni del Tesoro Novennali di scadenza al 15 maggio 1940-XVIII e in Titoli del 3.o Prestito Nazionale 5 per cento creato con R. D. 22 dicembre 1918.

Per le sottoscrizioni in contanti, al prezzo capitale del Buono dovranno aggiungersi gli interessi che decorreranno sulla cedola del Buono in corso di maturazione, fino al giorno in cui sarà compiuto il pagamento del prezzo stesso, meno gli interessi corrispondenti alla quota di capitale versata all'atto della sottoscrizione.

Saranno ricevute, come contante, le cedole scadenti il 1.o marzo, il 15 maggio e il 15 giugno 1940 dei Buoni del Tesoro Novennali, emessi rispettivamente in base al R. D. L. 25 agosto 1935, 21 marzo 1932 e 20 novembre 1934, nonchè le cedole scadenti il 1.o luglio 1940 della Rendita 3,50 per cento, del Prestito Redimibile 3,50 per cento, della Rendita 5 per cento e del Prestito Redimibile 5 per cento.

I Buoni del Tesoro 1940 e i titoli del III Prestito Nazionale 5% saranno accettati alla pari, e quindi per ogni lire cento di capitale nominale ai sottoscrittori sarà pagato in contanti, dopo che siano compiute le opportune operazioni di accertamento sui titoli presentati in versamento, il compenso di lire 2,50, in rapporto al prezzo di emissione dei nuovi Buoni, nonchè lire 1,25 per i Buoni 1940 e lire 0,65 per il III Prestito Nazionale 5%, quale rateo di interessi fino al 15 febbraio 1940 sulla cedola in corso annessa al titolo versato in sottoscrizione, mentre i rimanenti interessi della cedola stessa si intenderanno compensati con quelli dei titoli sottoscritti.

Qualora il pagamento sia fatto con titoli nominativi liberi da vincolo e da impedimento, purchè non intestati a persona giuridica, saranno rilasciati Buoni Novennali al portatore. I titoli soggetti a vincolo intestati a persona fisica incapace o a persona giuridica saranno accettati su richiesta con semplice distinta dell'esibitore del titolo nominativo, senza che occorra speciale autorizzazione e senza alcuna formalità giudiziaria.

Il sorteggio dei premi assegnati per il 15 marzo 1940-XVIII ai Buoni Novennali a tale data scadenti, avrà luogo, in deroga alle vigenti disposizioni, non oltre il 10 febbraio 1940-XVIII. I premi sorteggiati potranno pagarsi anticipatamente soltanto per i Buoni che verranno versati in pagamento dei nuovi.

I Buoni Novennali di scadenza al 15 maggio 1940 e i titoli del III Prestito Nazionale 5% che verranno versati in sottoscrizione dei nuovi saranno considerati estinti ad ogni effetto. E' data facoltà al Ministro per le Finanze di stabilire ogni altra condizione e modalità di esecuzione dell'operazione, di determinare il limite dell'emissione in relazione ai risultati della sottoscrizione e di determinare le date del sorteggio semestrale dei premi.

La radio tascabile

L'elettrotecnico romano signor Settimio Rinaldi ha costruito, com'è noto, un apparecchio radio tascabile, contenuto in una normale borsa per apparecchio fotografico. Tale radio può ricevere le stazioni in un raggio di 1000 Km. La foto mostra l'inventore per le vie dell'Urbe, mentre, unitamente ad un nipotino, ascolta le trasmissioni.

IL PROCESSO CASTIGLIONI

La Pubblica Accusa sostiene la piena responsabilità di tutti gli imputati

Milano, lunedì sera.

Stamane, al processo Castiglioni, ha pronunciato la sua requisitoria il sostituto Procuratore Generale comm. Tribuzio, il quale, riepilogati i fatti, sostiene la completa responsabilità di tutti gli imputati compresa la Luigia Consadori, madre della Gorini, che, dando ricetto al Colzani, sapeva che era l'assassino dell'ing. Castiglioni.

Ha specialmente parole roventi contro la Gorini che, secondo il P. M., è stata l'artefice del delitto. Per quanto riguarda Bianca Castiglioni, l'oratore afferma con forza che Milano, che fu commossa dalla notizia del truce assassinio dell'ingegnere, attende ora che sia fatta giustizia completa e non mutilata.

Si richiama alla lettera inviata dalla Bianca al D'Amario l'11 aprile 1938 (a quattro giorni di distanza dal delitto) per dimostrare che da tempo già duravano i rapporti carnali fra la Bianca e il D'Amario e che tra i due vi è stata un'intesa per la spartizione del patrimonio dell'ingegnere. L'oratore scarta l'ipotesi che lo stesso D'Amario si trovasse nascosto nella villa Castiglioni la sera del 15 aprile e afferma che, anche se è vero che ha rifiutato di partecipare al delitto, ha, però, partecipato alla sua preparazione e alla distruzione del testamento del povero ingegnere, sapendo che questi non era morto per suicidio, ma per mano assassina.

Il D'Amario, che il P. M. definisce lo sciacallo della situazione, si è soprattutto preoccupato che il patrimonio dell'ingegnere andasse a Bianca Castiglioni per, poi, disporne a suo piacimento; ha taciuto il delitto e ha cercato di assicurare l'impunità della stessa Bianca. Egli, quindi, va severamente punito in base agli art. 378 e 379 del Codice penale che riguardano il favoreggiamento personale e reale.

Il rappresentante della pubblica accusa viene, quindi, a parlare dell'azione svolta da Bianca Castiglioni, prima, durante e dopo il delitto; sostiene che fu lei, insieme alla Gorini, a preparare il delitto stesso e che fu proprio lei a mettere nelle mani del Colzani, mentre questi si trovava davanti all'ingegnere che lo interrogava, l'arma omicida, spingendolo, poi, a colpire il fratello. La Castiglioni è, secondo il P. M., una simulatrice perfetta; a dimostrazione del suo asserto l'oratore cita dati e fatti fra cui la decantata passione verso il più giovane dei suoi difensori, che fa parte del programma escogitato dall'imputata per carpire, prima ai periti, poi alla corte, un verdetto a lei favorevole.

L'udienza è poi sospesa e rinviata al pomeriggio per la continuazione della requisitoria del sostituto P. G.

LADRI BURLONI

Approfittano delle feste in famiglia per evuotare il pollaio

Como, lunedì sera.

In un paesetto della Valle Intelvi, l'anno scorso mentre si festeggiava un fidanzamento i ladri svuotarono il pollaio della casa della fidanzata. Cinque galline furono il bottino dei ladri. Nei giorni scorsi si è celebrato il matrimonio della coppia e i ladri non hanno voluto di nuovo essere assenti alla festa. Quindici galline, quante ce ne erano nel pollaio, hanno preso il volo proprio quando in casa si festeggiavano allegramente gli sposi. Ora i giovani sposi presi di mira dai ladri assicurano che nel giorno del primo battesimo i polli saranno posti al sicuro.

Nozze d'oro

VALENZA. — Presenti una diecina di figli, quindici nipoti e diciassette pronipoti, i coniugi Pietro e Natalina Rossari, da Pavone (Valenza), celebravano ieri le nozze d'oro; un loro figlio, a nome Giuseppe, contemporaneamente, celebrava le nozze d'argento. Le due coppie sono state festeggiate.

Grave sciagura nel Cuneese

Un torinese morto e 4 persone ferite

Il pauroso volo di una macchina nel torrente

Cuneo, lunedì sera.

Ieri sera un'automobile, pilotata dal signor Felice Mario Canonica e a bordo della quale si trovavano sua moglie Carmen Tabucchi, i figli Anna Maria di 17 anni e Giovanni di 13, e la signora Edmea Carisio in Trombetti, di 25 anni, tutti residenti a Torino, nei pressi di Vernante, a causa della neve ghiacciata, è slittata andando a finire in una cunetta laterale destra della strada.

Nel violento tentativo del guidatore di riportare sulla strada la macchina, questa ha avuto una brusca deviazione a sinistra e, sorpassato il ciglio stradale è precipitata, rotolando su se stessa, giù per la scarpata per una ventina di metri, nel sottostante letto del torrente Vermenagna.

Nell'incidente il Canonica, che ha avuto il petto schiacciato contro il volante, è deceduto sul colpo. La moglie ha riportato la frattura dell'omero destro e contusioni al fianco destro giudicate guaribili in 40 giorni; la figlia Anna Maria ha riportato ferite leggere al cuoio capelluto, guaribili in 15 giorni; il figlio Giovanni ha riportato solo ferite lievissime e superficiali; ma si teme che abbia delle lesioni interne; la signora Trombetti è rimasta ferita alla fronte e contusa alla spalla e al polso sinistro: guarirà in 15 giorni. Il Canonica abitava con la famiglia in corso Palestro 2 bis.

Sciagura stradale presso Biella

Travolti da un'automobile un industriale e un operaio muoiono poco dopo

La fulminea disgrazia provocata dallo slittamento della macchina che si rovescia in un fossato

Biella, lunedì sera.

La giornata di ieri è stata funestata da una gravissima sciagura nella quale hanno trovato la morte un noto industriale e uno stimato operaio di Andorno Micca. La disgrazia è stata fulminea e si è verificata verso le ore 19 alla altezza del ponte che è di fronte alla Conceria Corte.

Ancora non si conoscono esattamente i particolari del tragico incidente sul quale sta indagando l'Arma dei Carabinieri. Tuttavia, da quanto si è potuto raccogliere, la disgrazia si potrebbe così ricostruire. Una automobile, sulla quale viaggiavano con altri passeggeri tali Pasquale Mila e Luciano Gandini, di Biella, provenienti da Andorno Micca, era diretta verso la nostra città e viaggiava a buona andatura. Nei pressi dell'imbocco della strada per Lorazzo, per le cattive condizioni del fondo stradale la macchina sbandava paurosamente, tanto che quattro persone che, reduci da Tollegno, si restituivano ad Andorno Micca, avvertito il pericolo, si portavano agli estremi limiti della strada stessa, due a sinistra e due a destra.

Sulla destra si trovavano il signor Mario Coda, titolare del cappellificio John Valta & C. e il cappellaio Pierino Vaglio. Questi due venivano travolti in pieno dalla automobile e lanciati a distanza di parecchi metri. La macchina procedeva nella sua tragica corsa e, abbattuto un palo telegrafico e divelto un paracarro, si rovesciava in un fossato.

I passeggeri e l'autista riportavano ferite di nessuna entità. Gli investiti invece, subito soccorsi dagli altri due compagni che esterrefatti avevano assistito alla scena e da altra gente accorsa nel frattempo, non davano più segni di vita. Trasportati subito all'ospedale di Biella il Coda vi veniva ricoverato e il Vaglio, dopo ogni possibile medicazione, riportato a casa. Entrambi sono deceduti nelle prime ore di stamane. La grave sciagura ha suscitato tra la popolazione andornese vivissima e profonda impressione.

BORSE

TORINO, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	73 50	S.T.E.T.	725 —
Id. f. p.	73 60	Saro	108 —
Redim. 3½ c	68 75	Marelli	184 —
Id. f. p.	68 30	Isotta	33 1/8
Rend. 5% c.	93 40	Fiat	330 —
Id. f. p.	93 50	Savigliano	900 —
Redim. 5 c.	93 00	Nebiolo	975 —
Id. f. p.	93 60	I.N.C.E.T.	112 75
B.T.N. 1940	100 —	Moncenisio	120 —
Id. 1941	99 50	Ilva	607 50
Id. 1943 I	91 60	Ansaldo	66 35
Id. 1943 II	91 75	Westingh.	300 —
Id. 1944	96 —	Lane Borg.	1850 —
Torino 4,50	445 —	Viscosa	619 50
Id. 5% ('34)	418 50	Valli Lanzo	75 —
Id. 5% ('37)	413 —	Cotoniere	330 —
S. Paolo 4%	430 —	F.I.S.A.C.	100 —
Id. 3,50%	407 —	Paramatti	394 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	190 —
Ferrov. 3%	203 50	C.I.R.	261 —
Iri 4,50%	480 —	F.E.I.O.T.	173 —
Elfer. 4,50%	460 —	Schiapparelli	83 50
Iri-Stet 4%	405 —	Mira Lanza	908 —
Irimare 4,50	480 —	A.N.I.C.	116 1/8
Iriferro 4,50	485 —	Rumianca	96 50
Supel 4%	300 —	Montepomi	370 —
P. Naz. 5%	— —	Talco Graf.	490 —
Ass. Gen.	900 —	M. Amiata	677 —
Mediterr.	363 —	Montecatini	918 75
Meridion.	567 —	Acqua Pot.	245 —
Navig. A. I.	333 —	S. Zuccheri	74 —
Torino Nord	170 —	Florio	49 —
Italgas	14 65	Venchi-Un.	67 —
Sip	80 —	Beni Stab.	324 —
Terni	190 —	Siloe	906 —
P.C.E.	90 —	Bisanzo	200 —
Valdarno	300 —	Cartiere It.	138 —
Merid. El.	348 —	Burgo	418 —
Edison	300 —	Ferr. Elet.	135 —
Unes	14 70		

CAMBI: Parigi 44,75; Svizzera 444,15; Londra 78,06; New York 19,80; Belgio 333,30.

MILANO, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 25	Adriatica	100 75
Id. f. p.	93 45	Elet.	105 30
Id. 3,50 c.	73 10	Dinamo	301 —
Id. f. p.	73 25	Edison	335 50
Redim. 5 c.	93 30	Id. posterg.	300 —
Id. f. p.	93 60	Bresciana	380 —
Id. 3,50 c.	68 80	Valdarno	300 —
Id. f. p.	69 —	Piacentina	324 —
Uim	100 —	Sarda	90 —
Centrale	1000 —	Emiliana	750 —
Ass. Gen.	900 —	Esticino	227 50
Mediterr.	352 —	Sbi	177 —
Meridion.	564 —	Cisalp. priv.	174 —
Costr. Ven.	443 —	Id. ordin.	171 —
Rubattino	60 50	Neso	109 50
Cantoni	4800 —	Comacina	900 —
Furter	305 —	Sip	80 25
Olona	— —	Tirso	191 —
Tirano	236 —	Vizzola	565 —
Dicce	670 —	Merid. El.	324 —
De Angeli	1348 —	Orobia	140 50
Cucirini	570 —	Ovesticino	774 50
Linificio	732 —	Romana El.	546 —
Rossari	610 —	Terni	190 —
Rotondi	500 —	Unes	14 25
Tosi	101 —	Marelli	180 50
Cot. Merid.	231 —	Tecnomasio	136 50
Un. Manif.	419 —	Fiat	729 —
Gavardo	730 —	Stet	707 —
Mossi	3000 —	Distillerie	921 —
Targetti	191 —	Eridania	808 —
F.I.M.A.C.	103 50	Raff. L. L.	800 —
Cascami	493 —	S. Zuccheri	73 —
Bernocchi	101 50	Anic	116 25
Chatillon	101 —	Italgas	14 67
Snia	519 50	Mira Lanza	913 —
Facchetti	245 —	Oergeno	401 —
Scotti	51 50	Petruli	19 50
Ansaldo	66 50	Ardes	80 —
Ilva	608 —	Immobil.	640 —
Metall. It.	200 —	Id. Edilizia	37 50
Amiata	679 —	Fondi Rust.	117 —
Montecatini	918 75	Beni Stab.	329 —
Dalmine	180 —	Im. Milano	61 50
Olelo	731 —	Saturnia	71 —
Breda	540 50	Silos Gen.	250 —
Bianchi	143 50	Marconi	30 —
Isotta	33 —	Burgo	481 50
Fiat	330 50	Richard-Gin.	810 —
Reggiane	139 50	Ciga	67 50
Pignone	750 —	Italcementi	800 —
Silurificio	490 —	Pirelli It.	1050 —
Fr. Tosi	444 —	Pirelli e C.	400 —

GENOVA, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	461 —	Molini A. I.	340 —
Tramways	130 —	Silos	300 —
Cotonificio	776 —	Eridania	808 —
Offic. Elettr.	467 —	Raffin. ord.	800 —
Monterot.	74 75	Zuccheri	1070 —
Semolerie	415 —		

TRIESTE, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	905 —	Martinolich	91 —
Ass. It.	182 50	Tripcovich	451 50
Infortuni	2850 —	Cantieri	147 75
Adr. Sic. A	1948 —	Ampelea	118 —
Id. B	1905 —	Silurificio	413 —
Gerolimich	900 —		

TORINO, 29. — Inizio di settimana irregolare, incerto e con affari assai ridotti. Le quotazioni di tutti i valori cedenti fino dall'apertura, approfondiscono il regresso fino alla fine. Chiusura debole con perdite notevoli, specie sulla Viscosa e Fiat seguita in mano delle altre. In ripresa solo la Monte Amiata.

MILANO, 29. — Contrariamente all'ottimo andamento di sabato scorso la riunione odierna si è dimostrata meno ferma in particolar modo per i Tessili, Fiat, Cieli, Pirelli It., Montecatini, Edison, Meridionali. Da segnalare oggi la ripresa delle Emiliane progredite a 710 e l'ottimo assortimento per la Biele, Amiata, Metallo, Franco Tosi, Anic, Volta e per le Cim. Immutati o quasi i titoli di Stato.

Infortunio sul lavoro

RIVAROLO L. — Preso con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina, il diciannovenne Mario Palmonte ha riportato gravi ferite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

La vigilanza annonaria

Cinque negozianti in contravvenzione

Due frodi in commercio

La Squadra di vigilanza annonaria ha elevato contravvenzione a carico dei seguenti commercianti:

Bessone Giuseppe fu Giuseppe, con negozio di combustibili in via Isnigilo 26, una volta perchè vendeva legna da ardere di essenza forte a L. 30 invece che a L. 27 il quintale, una seconda volta perchè vendeva la stessa merce a L. 32. E' stato condannato ad una ammenda di L. 150.

Succo Antonio fu Pietro, con negozio di legna e carboni in via Franco Bonelli 7, contravvenuto per vendita di cocke da gas a lire 45 anzichè a L. 42,75 al quintale, e denunziato per frode in commercio per aver venduto della legna dichiarata del peso di due quintali, mentre non pesava che 145 chilogrammi.

Bechis Giovanni fu Matteo, negoziante grossista di combustibili a Moncalieri in via Molino 3, per aver venduto 48,7 quintali di legna da ardere al prezzo di lire 26 al quintale invece che a lire 25. E' stato condannato ad una ammenda di L. 300.

Lacerenza Ruggero di Angelo, venditore ambulante, abitante in via Scarlatti 14, denunciato per frode in commercio e per uso e detenzione di bilancia falsa. A tale Gallo Celestina vendette due volte 800 grammi di rape per un chilogrammo.

Lavagno Libero, via Cenischia 21, condannato ad un'ammenda di 100 lire per aver venduto combustibili a prezzi superiori a quelli stabiliti.

In fin di vita perchè colpito da una cinghia

Stamane, poco prima delle 7, una gravissima sciagura è accaduta nello stabilimento meccanico Di Palo e C., situato in via Tolmino 16. Il meccanico Francesco Genzone di Teodoro, di 29 anni, abitante in corso Giulio Cesare 8, stava avviando una macchina quando era violentemente colpito al capo dalla cinghia di trasmissione della macchina stessa. Il disgraziato stramazzava al suolo privo di sensi mentre da un'ampia ferita al capo gli sgorgava, copioso, il sangue.

Soccorso, il povero meccanico, dagli stessi compagni di lavoro, con un'automobile dello stabilimento era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli prestavano le cure del caso. Il Genzone presentava la frattura della base e della vòlta cranica con fuoruscita cerebrale. Il disgraziato è stato ricoverato in pericolo di vita.

Giovane meccanico che si frattura una gamba

E' stato ricoverato all'ospedale municipale Martini, l'apprendista meccanico Ernesto Marietti, fu Giovanni, di 16 anni, abitante in via Moretta 27, il quale presentava la frattura della gamba sinistra. Quei sanitari, dopo le medicazioni del caso, facevano ricoverare il Marietti giudicandolo guaribile in trenta giorni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio l'apprendista meccanico ha detto di aver riportato detta frattura mentre era intento al lavoro, nell'interno del laboratorio Lacero, situato in via Villafranca 35, dove accidentalmente era caduto.

PER SPEDIRE "PACCHI URGENTI,,

Servizi convenienti e inappuntabili sono stati messi dalle Poste Italiane a disposizione del pubblico. La spedizione dei pacchi postali, tra gli altri, presenta considerevoli vantaggi col servizio « Pacchi postali urgenti », i quali giungono al destinatario con la stessa rapidità di una lettera per espresso. Essi vengono accettati in ogni località per essere inoltrati con i treni diretti e direttissimi e recapitati a domicilio, con fattorini speciali, immediatamente dopo l'arrivo del treno a destinazione.

STAMPA SERA

Il corso mascherato di Viareggio

Uno dei carri carnevaleschi: « L'ultima avventura di Don Chisciotte ».

Foto Vaspignani

Convegno di grossi calibri francesi

Mentre la calma regna al fronte, nelle retrovie della Maginot si sistemano altre artiglierie. Nella fotografia il piazzamento di alcuni pezzi da quattrocento millimetri montati su rotaie.

Alla "Madonna della Guardia,,

Una scena del pellegrinaggio degli scampati dell'« Orazio » al Santuario di Monte Figogna. La sorella di un superstite pone un cero votivo.

L'ondata di freddo in Olanda

Il freddo intenso ha fatto gelare canali, laghi e specchi d'acqua in Olanda. Queste giovani contadine dell'isola di Marken ne approfittano con gioia.

Un pesce ammaestrato...

...che obbedisce agli ordini...

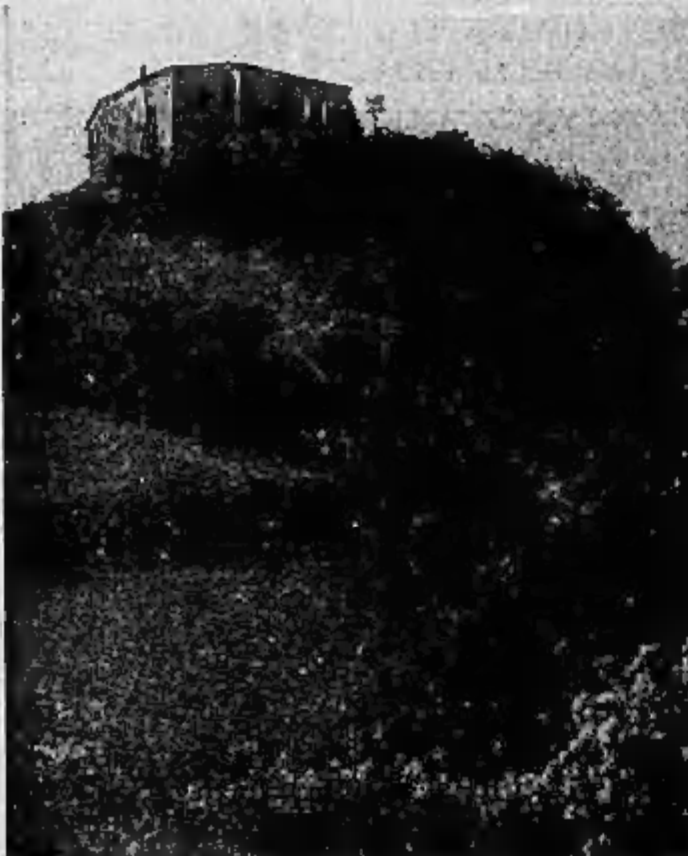
...impartiti dal padrone

Si tratta di una grossa orata, ammaestrata da un americano. Essa vive anche fuori acqua, compie salti acrobatici e... succhia un poppatoio

Re Faruk ai campionati di tiro

Il giovane Sovrano d'Egitto, Re Faruk, assiste ai campionati di tiro militare, svoltisi nei giorni scorsi nei pressi della città di Abbassia.

Donne tranviere in Svizzera e Svezia

Anche nei Paesi neutrali le donne sostituiscono gli uomini. A *sinistra:* Una bigliettaria svizzera. *A destra:* Una elegante tranviera della Svezia.

La leggenda della "Merla,,

La Rocca di Monte Alino, a Stradella, che fu residenza del « Merlo ». Dalla tragica morte della sposa di quest'ultimo, nacque la strana leggenda dei « tre giorni della merla ».

Maltagliati, Cimara e Ninchi in « Famiglia »

Una scena di « Famiglia », la commedia di Amiel che la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi presenta stasera al Teatro Alfieri di Torino.

Ha attraversato in volo l'Atlantico

La piccola Cecily William, di soli nove mesi, è la prima bimba che abbia attraversato in volo l'Atlantico, da New York a Londra. Essa ha lasciato la nonna, ultracentenaria, che nel 1840 compì il viaggio inverso per mare.